

Lo **JONIO**

Periodico di informazione

redazione@lojonio.it

5 dicembre 2020 • N. 166

COPIA
GRATUITA



La “Vela” della speranza

I 50 ANNI DELLA CONCATTEDRALE
“GRAN MADRE DI DIO”

SPECIALE AMBIENTE
BONIFICHE:
UN CAMMINO
AMBIZIOSO

SPECIALE TERRA
DELLE GRAVINE
LE “MERAVIGLIE”
DI GROTTAGLIE



**VIENI A SCOPRIRE LA COLLEZIONE
DEL BRAND SPONSOR
DEL TUO CORAGGIO,
IL CORAGGIO DI CAMBIARE,
PER VINCERE.
ANCHE ONLINE SU
WWW.SPARTANPOLIS.IT
SEGUICI SU FACEBOOK:
IPERSPORT TARANTO E SPARTANPOLIS**

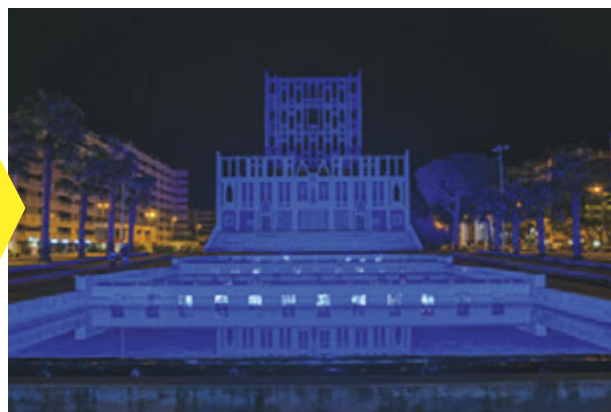


**TARANTO FIGLIA DI SPARTA, TARANTO NON
SI ARRENDE, MAI! QUESTA È LA LEGGE
DI SPARTA E TARANTO OBBEDISCE
ALLA LEGGE DI ESSA. NARRIAMO LA STORIA
DI UNA CITTÀ UNICA ATTRAVERSO
UN BRAND CHE ISPIRA A TIRAR FUORI
QUELLA GRINTA, QUELLA FORZA
E QUEL CORAGGIO DEI NOSTRI AVI.
IL CORAGGIO DI CAMBIARE LA TUA VITA,
IL CORAGGIO DI SUPERARE
I NOSTRI LIMITI.
IL FALLIMENTO NON DEVE MAI
PORTARE ALLA RESA
NON FERMARTI, METTITI IN GIOCO,
CONSAPEVOLE CHE DEVI AMARE
IL PERCORSO SE VUOI VERAMENTE
ARRIVARE IN ALTO,
PERCHÉ ALLA FINE IL SENSO ESTREMO
DI UNA BATTAGLIA NON È COMBATTERLA
MA PREPARARSI PER VINCERLA.
CAMBIANO I VOLTI
CHE SCRIVONO LA STORIA.
ORA È IL MOMENTO DI SCRIVERE LA TUA!
SPARTANPOLIS-SPONSOR
DEL TUO CORAGGIO**



sommario

INSERTO SPECIALE
50 ANNI DELLA CONCATTEDRALE
pagine 25-40



5
POLITICA Governo
NATALE CON TUOI,
SOLO SE CONVIVENTI

8
L'INTERVENTO
L'UNIVERSITÀ NON SARÀ
UNO SLOGAN
di Mario TURCO

10-17
SPECIALE Ambiente
«BISOGNA LAVORARE
INSIEME»
di Leo SPALLUTO

19
ATTUALITÀ Porto
VERSO LA CONFERMA
DI SERGIO PRETE

20
ATTUALITÀ Sanità
LE LUCI (POCHE)
E LE OMBRE (TANTE)
DEL COVID
di Nicola MONTEMURRO

22
ATTUALITÀ Industria
SU «LEONARDO» MASSIMA
ALLERTA

42
ECONOMIA Imprese
APPALTI E FISCO:
IN CAUDA VENENUM.
IL PROBLEMA? ELIMINARE
UN AVVERBIO!
di Ercole FARINA VALAORI

44
ATTUALITÀ Giustizia
I PROTOCOLLI DI
SICUREZZA

45
RUBRICA Ortopedico
TALLONITE E BORSITE
DEL GOMITO
di Guido PETROCELLI

46
SPECIALE Montedoro
San Giorgio Jonico e Monteiasi
di Laura Milano

49
TERRITORIO Imperiali
FATTI UN REGALO...
#COMPRA A FRANCAVILLA

50
SPECIALE
Terre delle Gravine
«UN VALORE AGGIUNTO
PER LA NOSTRA OFFERTA
TURISTICA»

54
TARANTO scomparsa
NEGLI ATLANTI MANO-
SCRITTI DEL CANONICO

58
I LIBRI della settimana
SCONFIGGERE IL COVID
E POI METTERCI IN
LOCKDOWN
di Paolo ARRIVO

59-62
SPORT
Calcio Virtus e Taranto,
Basket HappyCasa

Editoriale

di Pierangelo PUTZOLU
direttore@lojonio.it

Quella vela che raccoglie venti di speranza

«Lo Spirito è il vento che ci spinge in avanti, che ci mantiene in cammino, ci fa sentire pellegrini e forestieri, e non ci permette di adagiarsi e di diventare un popolo sedentario. La lettera agli Ebrei paragona la speranza a un'ancora. Se l'ancora è ciò che dà alla barca la sicurezza e la tiene ancorata tra l'ondeggiare del mare, la vela è invece ciò che la fa camminare e avanzare sulle acque. La speranza è davvero come una vela che raccoglie il vento dello Spirito e lo trasforma in forza motrice che spinge la barca, a seconda dei casi, al largo o a riva».

Il messaggio, recente, di Papa Francesco, ci riporta a una data storica per Taranto, per la Puglia, per l'Italia: i 50 anni della Concattedrale "Gran Madre di Dio" voluta da Monsignor Guglielmo Motolese, una struttura iconica della Chiesa italiana e non solo, realizzata da uno dei più grandi architetti al mondo, Giò Ponti. Un'opera straordinaria che l'attuale Amministrazione comunale ha sottratto al degrado degli ultimi anni con importanti lavori.

Lo Jonio ha ritenuto giusto celebrare questo avvenimento con uno Speciale che i lettori troveranno all'interno del settimanale. Un giornale nel giornale, un altro grande sforzo del Gruppo Editoriale Domenico Distanti.

Due Papi hanno accompagnato Taranto nel cammino della Speranza. Paolo VI, con la storica Messa celebrata tra gli operai dell'Italsider, e Giovanni Paolo II, che il 28 e 29 ottobre del 1989 trascorse due indimenticabili giorni in riva allo Jonio, omaggiando la "Vela".

Lo "Speciale", introdotto dal collega Domenico Palmiotti, firma di prestigio del giornalismo pugliese, è stato realizzato con il contributo di autorevoli esponenti del mondo religioso, civile e della cultura: l'arcivescovo Filippo Santoro, il sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci, Pietro Maria Fragnelli, già Vescovo di Castellana Grotte e amministratore della Diocesi di Oria, attuale Vescovo di Trapani e già Direttore del settimanale "Nuovo Dialogo". E poi don Franco Semeraro, già arciprete della Basilica di San Martino, che a Taranto, prima di trasferirsi nella città ducale, trascorse importanti anni accanto a Monsignor Motolese. E poi lo storico Vittorio De Marco, autore del libro "La Vela di Giò Ponti". Uno "Speciale" che è accompagnato dalle immagini di un Maestro della Fotografia: Carmine La Fratta. A tutti loro va il nostro "Grazie!".



Un inserto da staccare e da conservare e da tramandare ai nostri figli, alle future generazioni.

La "Vela" come veicolo di speranza, dunque. Un messaggio che, in questo difficile momento per il nostro Paese, deve farci riscoprire i veri valori della Vita. Un invito a tutti noi: avviciniamoci al Santo Natale con sobrietà, con vicinanza ai più deboli, rispettando alla lettera i dettami delle restrizioni Covid per rispettare il nostro prossimo ed evitare una ulteriore escalation di contagi. Ci sarà tempo per vivere abbracciando tutti, anche fisicamente. Ma l'abbraccio vero, oggi,

è quello spirituale: un gesto che, come la "Vela", ci fa guardare con maggiore fiducia al futuro.



Ecco il nuovo Dpcm del Governo Conte. Poche concessioni e tanta prudenza per evitare la terza ondata

NATALE CON TUOI, SOLO SE CONVIVENTI

La messa di Natale spostata alle 20.
Si potrà mangiare al ristorante solo a pranzo.
Il 25 e 26 dicembre e a Capodanno sarà vietato
ogni spostamento tra comuni

Ancora restrizioni e poche concessioni per Natale. Le speranze di un Natale da vivere insieme sono state, per ora, frustrate dai dati dei contagi e delle morti per Coronavirus in tutta Italia. Anche se l'indice Rt sta scendendo, il Governo preferisce restare prudente ed evitare lo sviluppo di una terza ondata in tempi brevi, forse persino a gennaio.

Il premier Giuseppe Conte ha illustrato in conferenza stampa a Palazzo Chigi nella serata di giovedì i contenuti del **nuovo Dpcm** che entra in vigore **da venerdì 4 dicembre**. «Abbiamo evitato un lockdown generalizzato – ha affermato Conte –. Abbiamo riportato l'Rt a 0,91, vicino alle feste, tutte le Regioni saranno gialle». E ha sottolineato: «Sarà un Natale diverso, ma non meno autentico».

Col nuovo Dpcm viene confermato il sistema in tre fasce: gialla, arancione e rossa. Con l'abbassamento della curva, il ministro della Salute Roberto Speranza, sulla base del monitoraggio settimanale, firmerà le nuove ordinanze che da domenica potrebbero rendere "più gialla" l'Italia.

C'è attesa, infatti, per la decisione della **Cabina di regia Cts-ministero della Salute** che potrebbe approvare lo **spostamento di alcune Regioni in fasce di rischio diverse** da quelle in cui si trovano ora. Secondo le ultime ipotesi, la Regione Marche andrà in zona gialla da domenica 6 dicembre. E la stessa sorte potrebbe toccare anche all'Emilia-Romagna, all'Umbria, alla Basilicata e alla Puglia, anche se l'asses-



sore regionale alla Sanità Lopalco ha manifestato la propria perplessità sull'ipotesi. Sembra invece che Lombardia e Piemonte rimarranno arancioni.

Dal 21 dicembre al 6 gennaio non ci si potrà, pertanto, spostare **tra Regioni** e province autonome, il **25 e 26 dicembre** e a **Capodanno** sarà **vietato ogni spostamento tra comuni**, anche nelle seconde case, se non per lavoro, salute e "situazioni di necessità", oltre che per tornare nella propria residenza, domicilio o abitazione. A Capodanno divieto di circolazione dalle 22 alle 7: accoglieremo il 2021 in casa solo con i conviventi.

«Ora non dobbiamo abbassare la guardia – ha aggiunto Conte –. Dobbiamo scongiurare una terza ondata che potrebbe arrivare già a gennaio e non essere meno violenta della prima».

Qualche deroga sarà però concessa, anche alla luce del parere del Comitato tecnico scientifico secondo il quale, proprio in considerazione della differenza di dimensioni tra città metropolitane e comuni minori, vanno comunque garantiti per le realtà più piccole gli spostamenti "per situazioni di necessità e per la fruizione dei servizi necessari", a partire dal non lasciare gli anziani da soli. Lo stesso Conte conferma che tra i motivi che rientrano nello "stato di necessità" c'è l'assistenza alle persona non autosufficienti, così come sarà possibile sempre rientrare non solo alla propria residenza ma anche nel luogo «dove si abita con continuità», una formula per consentire il ricongiungimento delle coppie conviventi.

Dal governo una «forte raccoman-

dazione – ha detto il premier Conte a – non ricevere a casa persone non conviventi, soprattutto in queste occasioni» del Natale e Capodanno.

Non sarà consentita l'apertura degli impianti sciistici per il rischio assembramenti. Si potrà tornare a sciare dal 7 gennaio. «Sono chiusi gli impianti nei comprensori sciistici – si legge nel Dpcm – gli stessi possono essere utilizzati solo da parte di atleti professionisti e non professionisti, riconosciuti di interesse nazionale per permettere la preparazione finalizzata allo svolgimento di competizioni sportive nazionali e internazionali o lo svolgimento di tali competizioni».

Ritorno in classe al 75% per gli studenti delle superiori a partire dal 7 gennaio. Sulla possibilità dei doppi turni di lezioni, Conte ha osservato: «Non vogliamo escludere nessuna opzione, se ci saranno degli istituti scolastici che valutando le circostanze del caso, si renderanno disponibili a turni pomeridiani, ben vengano».

Nelle zone gialle i ristoranti resteranno aperti a pranzo anche a Natale,



Santo Stefano, Capodanno e l'Epifania. Nelle aree rosse e arancioni dalle 5 alle 22 bar e ristoranti potranno fare servizio da asporto. Il nuovo Dpcm non pre-

vede restrizioni ulteriori rispetto all'orario limitato dalle 5 alle 18 anche per i bar e altri locali di somministrazione cibi e bevande.

PASS IMPRESE



Corsi di Inglese per imprenditori, dirigenti e liberi professionisti.
Contributo **voucher formativo della Regione Puglia del 80%** del costo del corso con Certificazione Cambridge Assessment English inclusa.



RICHIEDI SUBITO IL TUO VOUCHER

Via Cesare Battisti, 474 - Tel: 099.7791774 - www.britishtaranto.it

CAPODANNO, COPRIFUOCO FINO ALLE SETTE DEL MATTINO

FINO ALLE SETTE? ESAGERATI
IN UN'ORETTA AL MASSIMO
AVRÒ SPARATO TUTTI
I TRIC-TRAC!

NICOLA NON HAI
CAPITO UN CACCHIO!

Pillínini☀



nuovarredo

DA NOI TI SENTI A CASA

**Acquisti oggi con rata
dell'1% per 12 mesi,
il resto lo paghi da Dicembre 2021**

INFORMAZIONE TRASLAJMENTI

[illegible]

nuovarredo.it

Un progetto scientifico da costruire con la sinergia
del mondo accademico, sociale ed economico

L'UNIVERSITÀ NON SARÀ UNO SLOGAN

Il quarto Ateneo a Taranto non dev'essere, come ha detto il presidente Conte, una "Cattedrale nel deserto", ma una base solida per la riconversione

di **MARIO TURCO**

Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri

Prima di parlare di Università di Taranto, dobbiamo creare una Taranto universitaria. Per realizzare questo ambito e sentito traguardo, da tempo invocato e condiviso dal territorio, occorre colmare lacune trascurate nel passato, nonostante le ingenti risorse monetarie stanziare nel tempo dagli Enti locali e governativi. Il progetto di una Taranto universitaria non può, infatti, prescindere dal realizzare un progetto basato non solo sulla formazione ma anche su ricerca e innovazione, aspetti questi motore di cultura, crescita e sviluppo. L'operazione di acquisto della filiale ex Banca d'Italia, con l'istitu-

zione del Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia e dei relativi laboratori scientifici, sono il risultato di un più ampio e ambizioso progetto che è solo nella sua fase iniziale. Per creare una università autonoma non

L'inaugurazione del corso di Medicina a Taranto con il presidente Conte e il sottosegretario Turco



è sufficiente avere corsi di formazione universitaria ma occorrono centri di ricerca, di eccellenza e specialistici, che permettano di creare una specifica identità scientifica, intercettando risorse per finanziare la stessa ricerca, attraendo ricercatori, docenti e studenti, e sostenendo processi innovativi del sistema economico e sociale. Allo stesso tempo, per dare solidità nel tempo al progetto universitario-scientifico occorre investire su quelle infrastrutture di supporto, come laboratori, studentato, mense, foresterie e servizi a favore di studenti e personale strutturato. Solo la realizzazione sinergica di queste direttrici strategiche permetterà la costruzione di una Taranto città universitaria, necessaria per il riconoscimento giuridico e un'identità formativa e scientifica.

E allora cosa serve ancora per creare un sistema universitario autonomo? Innanzitutto, la grande novità rispetto al passato è l'aver incardinato il tema università e della ricerca nelle linee strategiche del progetto " Cantiere Taranto" e soprattutto del CIS, grazie al quale abbiamo garantito e garantiremo finanziamenti per realizzare quelle infrastrutture, immateriali e materiali, necessarie al progetto di Taranto città universitaria. Il CIS, in questi mesi, oltre all'operazione Banca d'Italia e all'accelerazione della costruzione, dopo anni di attesa, del nuovo ospedale San Cataldo, che potrà anche garantire qualità alla ricerca medica e ospitare le cliniche universitarie, ha finanziato i laboratori del corso di medicina e permesso l'istituzione del centro di ricerca merceologico, gestito dal CNR. Inoltre, stiamo

lavorando ad un secondo centro di ricerca in campo medico con Inail, il CNR e l'università di Bari sul tema della medicina del lavoro, dello sport e della disabilità. Su altri temi della ricerca, poi, abbiamo stanzializzato l'accademia musicale Paisiello, istituito la super Sovrintendenza subacquea e dei beni culturali e avviato il Tecnopolo del Mediterraneo sulle energie rinnovabili e l'economia circolare, finalmente di prossima istituzione. Il laboratorio merceologico-scientifico all'interno del Porto, gestito dal CNR, permetterà il rilascio delle certificazioni agroalimentari di quarta gamma e sarà dotato di strumentazioni all'avanguardia e di personale con competenze tecnico-scientifiche. Inoltre, nell'ultima riunione del CIS, abbiamo chiesto all'Adisu, all'Università di Bari e alla Regione Puglia progetti per migliorare i servizi a favore degli studenti di Taranto. Allo stato, non è sufficiente continuare a procedere con convezioni in alberghi e ristoranti per garantire alcuni diritti allo studente. Su questo aspetto, attendiamo possibili proposte per realizzare uno studentato e mense universitarie, perché lo studio universitario deve essere associato anche a momenti di socialità e sostegno sociale. Il percorso è già avviato.

Infine, per realizzare il progetto scientifico di Taranto città universitaria, a cui stiamo lavorando, abbiamo chiesto supporto, oltre all'Università e al Politecnico di Bari, anche all'Università del Salento e di Foggia, che abbiamo già incontrato per condividere il progetto scientifico su Taranto e definire il loro possibile supporto.

Quando il Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, nella sua visita a Taranto, ha detto parlando di Università a Taranto, che non si vogliono creare "cattedrali nel deserto", ha voluto dire questo, ovvero di creare un progetto scientifico. Ora tocca a noi governo, agli Enti locali, unitamente all'Università e al Politecnico di Bari, alla Regione Puglia e alle altre Università pugliesi, costruire finalmente un progetto che porti alla creazione di una quarta università pugliese.



“Lo Jonio” ha ascoltato il Prefetto di Taranto Demetrio Martino,
Commissario Straordinario per le Bonifiche

«Bisogna lavorare insieme»



Studio Cav. Renato Ingenito

di LEO SPALLUTO

«La mia opera
si coniuga con quella
degli altri attori
del territorio.
Molte attività
sono in corso,
altre andranno
completate»

Il prefetto Demetrio Martino

È entrato ufficialmente in carica il 3 novembre scorso, con la pubblicazione del Dpcm del 2 ottobre – registrato dalla Corte dei Conti il 21 ottobre – che conteneva il decreto di nomina firmato dal premier Giuseppe Conte. Da allora il prefetto di Taranto, Demetrio Martino, è diventato anche Commissario straordinario per gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell'area di Taranto.

Ha così sostituito Vera Corbelli, che aveva detenuto a lungo la carica: come lei Martino “non ha diritto ad alcun compenso e dalla sua nomina non derivano ulteriori oneri a carico della finanza pubblica”. Il mandato dura 12 mesi: a proporre il prefetto per l'incarico è stato il Ministro dell'Ambiente Sergio Costa “in considerazione delle delicate questioni connesse al processo di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell'area di Taranto, nonché delle implicazioni sociali, economiche connesse alle situazioni nel tempo determinatesi”, così “da assicurare immediatezza dell'azione di risanamento, continuità istituzionale e massima collaborazione tra gli enti territoriali coinvolti”.

Un compito ampio e ricco di questioni da affrontare: la bonifica del cimitero San Brunone, soggetto a inquinamento perché collocato sotto il siderurgico ex Ilva, ora ArcelorMittal, l'area di Statte, il Mar Piccolo, il rione Tamburi. Il prefetto Martino ha accettato l'invito de “Lo Jonio” per tracciare assieme il punto della situazione.

Signor Prefetto, come è stato l'approccio al nuovo incarico?

«Chiaramente abbiamo dovuto tenere conto di una attività che era già in corso e siamo ancora in una fase di ambientamento e di verifica. Molti lavori sono in itinere, altri troveranno realizzazione a breve: il mio staff è all'opera. Devo precisare che anche in precedenza, pur non avendo l'incarico di Commissario, mi sono occupato di tutta l'area di Taranto e non è una questione solo del Sin o dell'area industriale. Sappiamo benissimo quanto la città ha sofferto



per questa situazione di compromissione ambientale. In questo scenario si stanno ormai muovendo una serie di interventi, non soltanto il mio, cercando di coniugare salubrità dell'ambiente e rilancio produttivo. Sono i principi che guidano anche il mio ruolo di commissario, con un utilizzo del suolo sostenibile che rispetti la salute e la produttività. I due aspetti devono marciare insieme».

Tracciamo un quadro delle attività in corso.

«Ci sono lavori di bonifica che devono andare avanti come nel caso delle aree non pavimentate del cimitero San Brunone e del recupero del mercato ittico galleggiante: è stato il mio primo intervento, appena mi sono insediato. I lavori erano stati interrotti per la cessazione dall'incarico del precedente commissario e li ho fatti riprendere subito. Un'altra questione complessa che merita compimento è quella della bonifica dell'area PIP di Statte: parliamo di una

COMUNE di
TARANTO



La mappa
delle piccole
isole ecologiche
di Città Vecchia

Cerca l'isola
più vicina!

TUTTA TARANTO



www.araccolta.it

TARANTO
COMUNE DI

COME FUNZIONA
LA TUA TESSERA

1
AVVICINARE
LA TESSERA
AL DISPLAY



2
PREMERE
LA PEDALIERA
PER APRIRE
LO SPORTELLO



3
CONFERIRE
IL RIFIUTO
(MASSIMO 40 LT)



4
CHIUDERE
LO SPORTELLO
RILASCIANDO
LA PEDALIERA



vasta area contaminata addirittura di un milione e mezzo di metri cubi di rifiuti. È un intervento richiesto dal territorio che deve trovare velocemente una via di realizzazione. Sul progetto definitivo è in corso una Conferenza dei Servizi presso il Ministero dell'Ambiente: ci stiamo predisponendo per dare un'accelerata anche sotto questo aspetto».

Il lavoro del Commissario non è "solitario".

«Assolutamente no: deve coordinarsi strettamente con le attività del Contratto Istituzionale di Sviluppo. Anzi, è proprio il Cis ad avere il costante monitoraggio e l'indirizzo sulle attività di bonifica. Rivolgendo uno sguardo ad ampio raggio stiamo cercando, nell'ambito del Cis, di prestare particolare attenzione allo sviluppo di Foreste Urbane. Soprattutto per le aree pubbliche disponibili all'interno del Sin, il Sito di Interesse Nazionale, con la realizzazione di impianti arborei che rilasciano ossigeno e assorbono anidride carbonica. Andiamo avanti anche con un'opera di bonifica "naturalistica" per salvaguardare la qualità del suolo. Nel caso specifico abbiamo già progetti pronti per essere cantierabili, anche grazie alla partecipazione di Eni, Autorità Portuale e Marina Militare, per piantumare superfici consistenti in questa parte della città. Le caratterizzazioni sono state già fatte».

Cosa possiamo dire in merito all'area del mar Piccolo?

«L'intervento sul mercato galleggiante ricade nell'area del mar Piccolo. Ora sto valutando i procedimenti già in iti-

nere avviati da chi mi ha preceduto. Sulla base di studi e rapporti sulle condizioni dei sedimenti sto cercando di farmi un'idea da sottoporre ad una valutazione congiunta con gli organi del Cis per vedere quale migliore intervento si deve realizzare. Anche in mare bisognerà capire cosa potrà dare il miglior risultato in termini di costi/benefici».

A Statte esiste anche la criticità di Cemerad.

«In merito devo precisare che il mio incarico commissariale non afferisce a Cemerad, anche se c'è uno stretto punto di collegamento visto che le risorse disponibili fanno parte della contabilità speciale del Commissario per le Bonifiche. Ma la questione fa ancora riferimento alla dottoressa Corbelli. In ogni caso, grazie alle relazioni che ho ricevuto, posso dire che buona parte dei fusti radioattivi è stata già evacuata e prossimamente questo intervento si dovrebbe concludere con la messa a dimora per la successiva bonifica dei fusti rimanenti, che dovrebbero essere circa quattromila. Due terzi sono stati già evacuati».

Quale messaggio vuole lanciare, in conclusione?

«Voglio ricordare, come ho già detto nel corso degli abboccamenti con le altre istituzioni, che quella del Commissario per le Bonifiche è una azione di sistema. Non lavoro per conto mio, né fanno questo i commissari Ilva. Dobbiamo mettere a frutto i contributi e le professionalità di tutti e raggiungere il migliore risultato complessivo, evitando le duplicazioni e considerando che le risorse a disposizione non sono infinite. Bisogna lavorare insieme».



STILE ACCIAIO

Artigiani dell'Acciaio

Via del Trattarello Tarantino, 6 - Paolo VI z.i. Taranto

Tel./Fax 099.4724225 - Mail: stileacciaio@virgilio.it

Giovanni 349.6251065 - Ivan 328.1764273

seguici su  www.stileacciaio.it

Le attività di bonifica suoli e falda sono attualmente in corso e hanno un costo complessivo pari a circa tre milioni e mezzo di euro annui

BONIFICA DELLE ACQUE DI FALDA E DEI SUOLI. ECCO COME AVVIENE

La Raffineria Eni ha realizzato interventi in cinque aree previste dal progetto, in una superficie di circa 110.000 m², ovvero il 5% dell'intera estensione del sito

La Raffineria Eni di Taranto, nel corso degli anni, ha implementato – in attuazione a quanto previsto dalla legislazione vigente in materia – una serie di misure gestionali e strutturali per la protezione delle matrici acque di falda e suolo-sottosuolo, mediante specifici interventi di bonifica.

Gli interventi di bonifica della falda e dei suoli in corso nelle aree della Raffineria di Taranto sono stati autorizzati dal Ministero dell'Ambiente rispettivamente nel 2004 e nel 2007; le opere di bonifica sono realizzate secondo quanto definito dai progetti approvati (Progetto Definitivo di Bonifica della Falda della Raffineria di Taranto e Progetto Definitivo di Bonifica dei Suoli) e ottemperando alle prescrizioni del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM).

Nell'ambito del procedimento di bonifica della falda, il progetto autorizzato dal Ministero dell'Ambiente ha identificato come migliore tecnologia applicabile per la bonifica delle acque sotterranee del sito la tecnica "Pump & Treat", ossia la creazione di una zona di richiamo delle acque sot-



Sopra: impianto Well Point – Sbarramento Idraulico n. 6.
A sinistra: impianto TAF (Trattamento Acque Falda)



terranee per mezzo di un sistema di emungimento (trincee drenanti, pozzi di estrazione) e il successivo trattamento dei volumi emunti presso l'impianto di trattamento acque di falda. La Raffineria di Taranto ha quindi realizzato una serie di opere di captazione delle acque sotterranee e di sistemi che garantiscono il costante monitoraggio della falda. In particolare, sono stati costruiti, tra le altre cose, 10 sbarramenti idraulici (la maggior parte perimetrali al sito), 19 sistemi puntuali di emungimento (top inlet total fluid) e 118 piezometri per il monitoraggio periodico che sono ubicati nelle diverse aree dello stabilimento.



Nelle due foto: impianto Landfarming

Le attività di bonifica della falda sono attualmente in corso, e hanno un costo complessivo annuo per la gestione pari a circa un milione e mezzo di euro. Oggi si registra un miglioramento del 90% circa della qualità delle acque rispetto ai valori rilevati nel 2004 - anno di avvio delle attività di bonifica - per i composti tipici del ciclo di lavorazione di Raffineria. Per la matrice suolo-sottosuolo, il progetto autorizzato dal Ministero dell'Ambiente ha individuato come migliore tecnologia applicabile le tecniche SVE (Soil Vapor Extraction), AS (Air Sparging) e BV (Bio Venting). La Raffineria Eni ha realizzato tali sistemi di bonifica in cinque spe-

cifiche aree previste dal progetto, di superficie pari a circa 110.000 m², ovvero il 5% dell'intera estensione del sito. Inoltre, sempre in accordo a quanto previsto dal progetto, la Raffineria ha provveduto alla realizzazione di una serie di scavi di bonifica rimuovendo circa 1500 metri cubi di terreno conferendone la maggior parte nell'impianto di trattamento 'Landfarming' appositamente realizzato. Le attività sono attualmente in corso e si prevede il raggiungimento dei target entro i prossimi 3-4 anni, con un costo complessivo annuo per l'esercizio e gestione stimato in circa un milione e mezzo di euro.

Per l'assistenza nella progettazione delle bonifiche di suoli e falda dell'ex Ilva a Taranto

ENI REWIND, INCARICO DA ARCELORMITTAL

Eni Rewind, società ambientale di Eni specializzata nel risanamento e nella valorizzazione delle risorse naturali in ottica circolare, amplia il perimetro delle proprie attività al di fuori del gruppo con il mandato da ArcelorMittal Italia per l'assistenza nella progettazione degli interventi di bonifica dell'area ex Ilva a Taranto.

ArcelorMittal Italia intende avvalersi delle competenze e dell'esperienza della società di Eni per la progettazione di ulteriori interventi ambientali nelle aree del sito. Il contratto contempla anche l'assistenza specialistica nell'iter autorizzativo finalizzato all'approvazione da parte degli enti preposti del progetto di messa in sicurezza operativa dello stabilimento ArcelorMittal Italia a Taranto.

Nell'ambito delle indagini ambientali, già avviate da ArcelorMittal, sono previste ulteriori caratterizzazioni dei suoli, sui quali si estendono gli impianti, attraverso modelli concettuali 3D e idrogeologici. L'obiettivo è quello di raccogliere ulteriori informazioni per l'aggiornamento delle messe in sicurezza già attive e per la progettazione della messa in sicurezza operativa dell'area, minimizzando gli impatti sull'operatività del siderurgico.

Eni Rewind, con la progressiva crescita del proprio ruolo da global contractor di Eni per le attività ambientali a società operante su incarico di società terze, intende valorizzare sul mercato le competenze maturate e le tecnologie validate attraverso la realizzazione di progetti complessi e diversificati, sia



Tipico di un impianto AS + SVE di Raffineria

in Italia che all'estero, in linea con la mission di sviluppo sostenibile dei territori. Una mission che, dal 2019, è esplicitata nella denominazione stessa della società: Rewind è infatti l'acronimo di REmediation and Waste INto Development.

L'intervento di Lorenzo Ferrara, presidente Dipar: «Disponibili alla collaborazione, in questa fase di rilancio del territorio confidiamo nell'autorevolezza della nuova carica commissariale affidata al prefetto Martino, perché si possa imprimere un'accelerata alle procedure»

«BONIFICHE, SÌ ALL'ACCORDO STATO-MITTAL PER UNA NUOVA STAGIONE»

**L'emergenza ambientale non ammette proroghe:
«Serve un'azione comune. Tra gli interventi più urgenti, quelli sulla falda,
per i quali al momento non si intravede alcuna iniziativa»**

di **PAOLO ARRIVO**

redazione@lojonio.it

«L'azione commissariale sin qui svolta è stata sicuramente meritoria sul piano tecnico scientifico, ma assolutamente deludente sul piano amministrativo». Così il Dipar introducendo la questione bonifiche. Attraverso il suo presidente, Lorenzo Ferrara, il Dipartimento produttivo dell'ambiente e del riutilizzo della Regione Puglia denuncia che «i tempi di attesa per l'apertura dei cantieri di bonifica e messa in sicurezza sono ad oggi assolutamente incompatibili con le condizioni di conclamata emergenza ambientale del territorio ionico e dell'area Sin, di interesse nazionale». Le richieste dell'ingegnere: «Intervenire con urgenza sull'inquinamento dei terreni e della falda, per larga parte significativamente inquinata; intervenire in mar Piccolo e in mar Grande per risolvere il problema dell'inquinamento dei sedimenti. Occorre applicare tecnologie efficaci, ma anche a basso impatto economico ed ambientale: già in parte selezionate dalla passata gestione commissariale, vanno applicate celermente». «Vi è poi l'esigenza di un'azione concertata tra il neo commissario per le boni-



Lorenzo Ferrara



fiche, prefetto Martino, e i commissari governativi dell'ex Ilva – continua LF – l'ambiente non conosce barriere amministrative. È un unicum senza soluzione di continuità».

Venendo alla notizia dell'accordo tra lo Stato e ArcelorMittal, la cui firma è slittato di circa dieci giorni, la reazione è positiva: «Può essere l'occasione giusta per un'azione comune, in riferimento agli interventi sulla falda, che a nostro avviso sono tra i più urgenti, per i quali allo stato non si intravede alcuna iniziativa. Noi auspichiamo che l'autorevolezza della nuova carica commissariale, affidata al prefetto di Taranto, sia la mossa giusta, per mettere in campo una determi-

nata ed incisiva azione di coordinamento, e le più appropriate prerogative istituzionali utili a dominare la macchina burocratica ed imprimere l'auspicata accelerazione delle procedure». In questa cornice il Dipar dichiara la propria disponibilità alla collaborazione mettendo le

proprie competenze tecnico-scientifiche al servizio della causa pubblica. L'obiettivo della nuova stagione delle bonifiche è la diversificazione in chiave economia circolare, grazie ad attività quali agricoltura, pesca e turismo: «In questa direzione voglio segnalare un certo fermento delle nostre imprese. E auspico sempre più la partecipazione di quelle di settore aderenti al Dipar, perché possano farsi propositive, rispetto a esperienze progettuali e operative ormai riconosciute a livello nazionale». La strada, insomma, è quella giusta, ma «ciò da cui non si può prescindere è il coinvolgimento delle persone, di tutti coloro che abitano e amano il territorio». Lo strumento passa attraverso l'Accordo di programma da rinnovare, su modello di Porto Marghera, dove ha garantito un'efficace azione di bonifica dei territori, chiosa il presidente Ferrara: «In



area ionica dovrebbe mirare anche a chiamare a raccolta le energie imprenditoriali pugliesi, in favore degli investimenti che vanno in quella direzione».

La Boutique della TARGA



TARGHE PROFESSIONALI
Di ogni forma e dimensione per
ogni tua esigenza



COPPE E TROFEI
Varie grandezze e tipologie
per eventi sportivi
e premiazioni, ti attendono

Via Pupino , 61 - Taranto - Tel. 392 9886111 - email. laboutiquedellatarga2017@gmail.com



esprimendo



Da 20 anni al servizio del territorio per un futuro sostenibile

Sede legale e operativa - S.S. 7 Appia Km 636 - 74016 Massafra (TA) ITALY - tel/fax (39) 099 8807723
Uffici di Torino - Via Giovanni Prati, 2 (ang. P.zza Solferino) - 10121 Torino (TO) ITALY - Tel. +39 011 1982 4362

www.castigliasrl.it | info@castigliasrl.it



Gestione
RIFIUTI



Estrazione
Centrifughi Mobili



Attività
Portuali



Demolizioni
Industriali



Sanifiche
Ambientali



Monitoraggio
Ambientale



Global
Service



Manutenzione Reti
ed Impianti



Logistica



Pulpa
Industriale



Raccolta
Pneumatica



Meccatronica



Sanificazione



Disinfezione

Anche la “Raccomar” sostiene la candidatura dell’avvocato.
Le dichiarazioni del responsabile, Giuseppe Melucci

Verso la conferma di Sergio Prete

È ormai imminente la conferma dell’avvocato Sergio Prete alla guida dell’Autorità di Sistema Portuale del Mare Ionio. Nei confronti del professor Prete si sono pronunciati, nei giorni scorsi, i massimi vertici delle Istituzioni locali e regionali, segnale evidente di un gradimento rispetto all’operato sin qui svolto, pur in presenza di una emergenza come quella del covid. Peraltro il presidente ha operato in stretto e fitto collegamento con la Regione e il Governo, e dunque non vi sono dubbi di sorta circa la sua conferma che viene caldeggiata anche dagli operatori marittimi, come conferma l’endorsement degli agenti raccomandatari marittimi.

«Siamo dell’idea che il professor Sergio Prete sia da riconfermare alla guida dell’Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio, Porto di Taranto – dichiara Giuseppe Melucci, presidente di Raccomar Taranto –. La sua singolare preparazione, la consolidata esperienza, la conoscenza dell’ambito portuale e del territorio, l’impegno profuso in questi anni negli interventi di rilancio e potenziamento dello scalo portuale, l’intuizione di creare una maggiore interazione fra il Porto e la Città, per molto, troppo tempo distanti, ci spingono a ritenere che il professor Prete sia il candidato ideale per succedere a se stesso alla guida della presidenza dell’Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio, Porto di Taranto».

«Il porto di Taranto, nonostante la crisi degli ultimi anni, movimentava un tale volume di traffico merci da annoverarlo fra i più attivi tra porti italiani; la ripresa del traffico containerizzato e l’imminente sviluppo del mercato crocieristico portano a considerare consolidato un significativo ulteriore rilancio

delle attività portuali, con relativo prossimo incremento delle attività di imbarco, sbarco e transito di marittimi e passeggeri. Non avrebbe senso un cambio di rotta, proprio oggi che il Porto ha bisogno di stabilizzare quelle progettualità che sono finalmente in fase di realizzazione». Non va sottaciuto che la riconferma del Prof. Prete rappresenta un’occasione per non sospendere quel sano confronto, già in questi anni avviato, sulla portualità e le possibili ricadute economiche sul territorio.



Sergio Prete

NOVITÀ

MALAGRINÒ

FARMACIA

via g.messina 22
taranto
Tel. 099 4775538 | www.farmaciamalagrinatoranto.com

WhatsApp
320 7440606

LO SAI CHE PUOI PRENOTARE
I TUOI PRODOTTI CON WhatsApp?

1+
PRENOTA
Invia un messaggio
o una foto del prodotto
o della ricetta

2+
CONFERMA
Inserisci il tuo nome
e attendi la nostra
conferma

3+
RITIRA
Salta la fila e
ritira in farmacia
il tuo ordine

IL NUMERO È ATTIVO ESCLUSIVAMENTE
PER ORDINARE & PRENOTARE PRODOTTI.
EFFETTUIAMO ANCHE
CONSEGNA A DOMICILIO GRATUITA.

Via Generale Messina 22 - 74121 TARANTO
Tel. 099.4775538 - farmaciamalagrinatoranto@gmail.com

La pandemia fra atteggiamenti irresponsabili, opinionisti da “gettone” e sanitari encomiabili

LE LUCI (POCHE) E LE OMBRE (TANTE) DEL COVID



di **NICOLA MONTEMURRO**

Medico Specialista Nefrologo
e Giornalista



Siamo alle prese con qualcosa di inaspettato, di enorme, di terrificante con cui dobbiamo tutti misurarci e siamo costretti a tirare fuori le risorse migliori presenti e sopite nel nostro animo per cercare di fronteggiare al meglio la situazione che questo modernissimo virus ci “propone”.

Questo più che un messaggio che può apparire scontato è un appello al senso di abnegazione e responsabilità che quando vuole il popolo italiano ha sempre dimostrato, come pochi, di fronte a tragedie, cataclismi naturali, epidemie.

Ciò va ribadito tenendo presente di aver fatto tesoro delle esperienze passate, perché, purtroppo di “ombre” in questo periodo se ne intravedono fin troppe e dipendono dai singoli ed anche dalle collettività, comprese quelle istituzionali.

Devono capire tutti che gli atteggiamenti irresponsabili di alcuni (invero “tanti”) mettono a repentaglio la salute e la sicurezza di molti.

Partiamo dalla considerazione che a tutt’oggi, le uniche armi contro il virus sono solo difensive e non sono tanto più moderne di quelle degli inizi del secolo scorso, quando infuriò l’epidemia della influenza cosiddetta “spagnola” che causò milioni di morti.

Non è bastato a tanti ripetere fino alla nausea che il frequente lavaggio delle mani, il corretto uso della mascherina (da non riusare più volte), il distanziamento e l’evitare gli assembramenti e stare a casa sono rimedi efficaci e non costano poi tutto questo grande sacrificio rispetto ai vantaggi importanti che se ne possono trarre.

A questi untori andrebbe consegnato un Premio Nobel dell’inciviltà e magari, al di là delle sanzioni previste per legge, anche la messa alla gogna per lo meno mediatica. Ma tant’è, si sa che ciò non è possibile e vanno “rispettati” per-

ché comunque fanno parte anch’essi del consorzio umano.

“O tempora o mores” diceva Cicerone.

Ombre se ne intravedono anche istituzionalmente in quanto chi ci governa è stato colto, come tutti del resto, totalmente impreparato e non è il caso di trarre conclusioni affrettate sull’arrivo dei “nostri”, cioè i vaccini, per i tempi che comportano riguardo alla sicurezza ma ancor più per la mole della loro produzione, da assicurare all’intera umanità.

Basti pensare per assonanza che ancora non si trovano abbastanza vaccini per la prevedibile influenza stagionale.

Ma piove sempre sul bagnato: altre ombre si vedono nel susseguirsi di innumerevoli pareri di tanti cattedratici innamorati dell’apparire giornalmente sui media (e non certo gratuitamente, mentre ci sono tanti connazionali che a causa delle chiusure sono ridotti ad una fame da Medioevo, abbandonati a se stessi) che emettono il più delle volte pareri contrastanti sull’argomento pandemia ed eventuali rimedi, disorientando gli ascoltatori e generando spesso fake news e conseguenti smentite, mentre la gente ha bisogno di certezze.

Questa insicurezza è un male che si aggiunge al male. Va preso in seria considerazione il pericolo di destabilizzazione psicologica nella mente di molti che è già seriamente provata. Poche sono le persone affidabili, quelle che appaiono raramente e dicono perle di verità, composte e semplici, derivanti da una grande esperienza riconosciuta a livello mondiale, come l’Istituto Mario Negri di Bergamo, nella persona del Prof. Remuzzi, nefrologo (come, con la dovuta estrema modestia al confronto, è della stessa specializzazione chi vi scrive).

A questo eminente medico e scienziato si deve la prima foto del Covid-19 all’interno del rene. La morfologia del

virus, svelata per la prima volta, è un fattore essenziale, al pari della sequenza del DNA, per approntare un rimedio altamente più specifico contro di esso.

Ma parliamo finalmente delle luci che ci sono, eccome se ci sono. Medici, infermieri, volontari, soccorritori tutte categorie in prima linea, costretti a turni massacranti, da mesi, allo stremo e che contano tanti caduti che non fanno notizia. A costoro v'è dedicato seriamente lo "stringiamoci a coorte...". ... sappiamo tutto e tanto invece dei personaggi del mondo dello spettacolo risultati positivi e che ci appaiono in televisione dalle loro dimore... Ma qualunque ambiente dove si fa sanità ti costringe ad avere sempre una sana paura che ti sprona a fare il dovere con la massima accortezza, i reparti con gli allettati, le RSA, le sale chirurgiche ad esempio, o la dialisi dove lavora il sottoscritto e dove si spera nel tampone negativo ogni volta che lo si fa, quasi quanto fare un terno al Lotto. Mancano i numeri, i "rinforzi", perché non ci sono i medici, specialisti soprattutto, dato che le nostre università li sfornano col contagocce.

Sulla tv vediamo bandi di reclutamento dapprima per medici specialisti, poi, visto che non ce ne sono, anche per medici senza specializzazione a cui invece del rimborso di vitto e alloggio sarebbe piuttosto più decoroso assicurare l'assunzione a fine emergenza. Ma tutti gli italiani che hanno un lavoro front-office stanno facendo il loro dovere, Forze dell'Ordine in primis.

E poi ci sono gli eroi che fanno il lavoro silenzioso aiu-



tando porta a porta i bisognosi, gli anziani nelle loro piccole e grandi esigenze anche semplicemente assicurando la loro presenza per vincere l'abbandono in cui in tanti si trovano.

Infine un cenno anche alle piccole luci come i tanti ragazzi che si stanno rovinando un'adolescenza (e forse anche la vista) di cui porteranno un ricordo "a distanza".

Chiedo venia se ho dimenticato qualcuno, ma spero che capisca e non se ne abbia a male.

Se ognuno farà il suo e lo farà con coscienza, supereremo anche questo "Annus horribilis" e solo così potremo forse dare un senso più corretto al troppo frettolosamente sbandierato "Andrà Tutto Bene".



- ✓ Stampa e Affissioni
- ✓ Cartellonistica urbana ed extraurbana
- ✓ Progettazione grafica
- ✓ Insegne luminose
- ✓ Arredo urbano

PUBBLICITÀ AEROPORTUALI

Via del Trattarello Tarantino, 5
Q.re Paolo VI - Taranto
Tel. 099 472 3012 - 099 777 0724
publisapi@tiscali.it - www.pubblicitasapi.it



L'onorevole Giampaolo Cassese (M5S): «Positivo il dialogo aperto con i lavoratori»

Su “Leonardo” massima allerta

«Manterremo alta l'attenzione del governo per il sito di Grottaglie»

«**R**itengo positivo il confronto che si è finalmente avviato tra la Direzione di Leonardo spa e i lavoratori, che giustamente stanno chiedendo all'azienda, anche attraverso lo sciopero dei giorni scorsi, rassicurazioni sul proprio futuro occupazionale e maggiore chiarezza sulle prospettive dello stabilimento di Grottaglie, colpito da un vuoto lavoro importante anche come conseguenza della emergenza sanitaria in corso che ha ridotto sensibilmente i voli. Un dialogo necessario che ho auspicato con forza affinché questa vertenza trovi uno sbocco positivo. Il mio impegno continuerà ad essere massimo, soprattutto per mantenere alta l'attenzione da parte del Go-



 **Habanos**

IQOS | PREMIUM
PARTNER |
TARANTO

**VENDITA
ASSISTENZA
ACCESSORI**

Davidoff

Pulpo
Cigars & Tobacco
TARANTO

**TARANTO
VIA MEDAGLIE D'ORO, 123
TEL: 099 7324998**

Il fumo nuoce gravemente alla salute

verno al sito produttivo del nostro territorio, che vede impegnati direttamente sia il vice ministro Buffagni, che in settembre si è recato nello stabilimento grottagliese, sia la vice ministra Laura Castell». Così il deputato Gianpaolo Cassese torna ad intervenire sulla vicenda, dopo l'incontro avvenuto tra le segreterie nazionali Fim, Fiom, Uilm, le segreterie territoriali, le Rsu della Divisione Aerostrutture e la Direzione aziendale di Leonardo.

«Si tratta ora di vigilare affinché, quanto dichiarato ieri dalla Direzione venga mantenuto, non solo in merito all'esclusione di ogni ipotesi di cassa integrazione per il 2021, ma anche in merito agli investimenti, così come per quanto riguarda l'introduzione di attività diversificate per liberare lo stabilimento di Grottaglie dalla spada di Damocle della monocommittenza. Tema quest'ultimo su cui abbiamo particolarmente insistito con da dirigenza nella riunione di settembre alla presenza di Buffagni, dove ci fu assicurata l'introduzione di nuovi programmi», aggiunge Cassese.

«Il destino di Leonardo ci sta a cuore perché è una eccellenza a livello mondiale nel settore aerospaziale ed anche perché rappresenta una importante risorsa per l'area Jonica sul piano occupazionale e sociale. Inoltre al sito di Grottaglie



sono legati i destini di molte aziende dell'indotto che sono le più penalizzate e a rischio, ancor più se si pensa che producono per Leonardo in settori tecnologici specifici innovativi e che difficilmente potranno intraprendere una riconversione. Queste realtà non vanno assolutamente lasciate sole ed il Governo dovrà prestare anche per loro massima attenzione», conclude il deputato.



PREPARIAMOCI A SENTIRE LA MAGIA DEL NATALE

TARANTO

Via Cagliari, 73 - Tel. 099 7302420

V. le Trentino, 2 - Tel. 099 7304890

MASSAFRA (TA)

C/so Roma, 2 - Tel. 099 8807434

MANDURIA (TA)

Via Pacelli, 12 - Tel. 099 9742055

CONTATTACI

Numero Verde

800-099167

taranto acustica
srl

Soluzioni innovative per l'udito

MAICO

scegli di sentire

Cerca il centro più vicino su www.grilligroup.com



UNIBED *Materassi*

IL MATERASSO ORIGINALE



la Cultura del **Benessere**

*ORIGINALE
e AFFIDABILE*

Rita Dalla Chiesa
Testimonial Unibed



MESAGNE

Via Mannarino, 1
(STORE)

BRINDISI

Via Bastioni San Giorgio, 31/35
(STORE)

LECCE

Via Leopardi, 120/A
(MEGASTORE)

TARANTO

Viale Virgilio, 119/A/B
(IPERSTORE)

WWW.UNIBED.IT

SEGUICI SU



Numero Verde
800 700 816

INSERTO DA
STACCARE E CONSERVARE

/ 50 ANNI *della* CONCATTEDRALE

SPECIALE LO JONIO

FOTOSERVIZIO CARMINE LA FRATTA

Paolo VI a Taranto e Concattedrale: celebrazioni che hanno segnato la storia della Chiesa tarantina

Quei due eventi 50 anni dopo

Giovanni Paolo II nel 1989 sottolineò nel corso della sua visita nel capoluogo jonico:
«La vostra Concattedrale, con idea geniale e tanto eloquente,
racchiude anche una cattedra per il Papa...»

di Domenico Palmiotti

C'è un filo ideale che unisce due importanti eventi del secolo scorso a Taranto: la visita di Papa Paolo VI nella storica notte di Natale del 1968, con la celebrazione della messa nell'allora Italsider, e l'inaugurazione della Concattedrale Gran Madre di Dio il 6 dicembre del 1970. Il primo evento ha compiuto il cinquantesimo anniversario due anni fa (e per l'occasione è stato a Taranto il cardinale segretario di Stato Vaticano Pietro Parolin), il secondo si accinge a compierlo. Due eventi che per la loro grandezza e per il loro significato sono diventati un riferimento non solo della storia della Chiesa di Taranto. Il riferimento di una Chiesa protagonista, attenta, ma soprattutto pian piano aperta a cogliere i mutamenti sociali, culturali ed economici di quel periodo. Non a caso siamo a ridosso del Concilio Vaticano II che, dall'ottobre del 1962 al dicembre del 1965, vide i vescovi impegnati a discutere proprio di come la Chiesa, nella sua universalità, dovesse aprirsi alle istanze del mondo moderno e contemporaneo. Ecco, Ta-



ranto si colloca in quella scia. Prima con la venuta di Paolo VI e quel discorso agli operai della grande fabbrica dell'acciaio, poi, due anni dopo, con l'inaugurazione della Concattedrale che non è solo l'inaugurazione di un monumento e di un'opera d'architettura e d'arte, ma il segno di una Chiesa vicina alla città, che la segue nella sua espansione urbanistica e demografica per co-

niugare in una stessa dimensione crescita materiale e crescita spirituale. C'è un segno forte in questi due eventi, certamente i più importanti dell'intenso cammino di arcivescovo metropolita di Taranto di monsignor Guglielmo Motolese. Ed è quello della Chiesa che si avvicina alle grandi trasformazioni di quegli anni a Taranto: quella industriale (era già un enorme complesso l'Italsider, il raddoppio degli impianti sarebbe venuto dopo, negli anni '70) e del mondo del lavoro, col passaggio di migliaia di persone dall'agricoltura e dalla pesca alla fabbrica, e quella dell'espansione della città. Certo, due vicende molto complesse e non esenti da errori, storture, errate previsioni di crescita, forzature. Ma a noi, qui, non preme tanto esaminare cosa sia stato giusto o sbagliato in quegli anni, sia perché una lettura in tal senso è già stata fatta, sia perché non è questa la sede, quanto mettere in luce i due eventi e il significato che ne è derivato.

Apertura all'ascolto, attenzione a nuove istanze, si diceva prima. Ed è

Paolo VI a dirlo in quella notte della



Due immagini storiche: Papa Giovanni Paolo II e l'allora Arcivescovo di Taranto card. Salvatore De Giorgi davanti alla Concattedrale sulla Papa-Mobile. Era il 28 ottobre 1989

Natività quando ai lavoratori in tuta e casco che lo ascoltano, così si esprime: "Ci sembra che tra voi e noi non ci sia un linguaggio comune. Voi siete immersi in un mondo, che è estraneo al mondo in cui noi, uomini di Chiesa, invece viviamo. Voi pensate e lavorate in una maniera tanto diversa da quella in cui pensa ed opera la Chiesa... Noi tutti avvertiamo questo fatto evidente: il lavoro e la religione, nel nostro mondo moderno, sono due cose separate, staccate, tante volte anche opposte... Ma questa separazione, questa reciproca incomprensione non ha ragione di essere... Noi siamo venuti qua fra voi per dirvi che questa separazione fra il vostro mondo del lavoro e quello religioso, quello cristiano, non esiste, o meglio non deve esistere..."

E due anni dopo, la sera del 6 dicembre 1970, in una Concattedrale gremita per la cerimonia inaugurale, l'arcivescovo Motolese affermava: "Abbiamo voluto tutti noi della diocesi di Taranto che il nuovo edificio corrispondesse a queste rinnovate aspettative pastorali



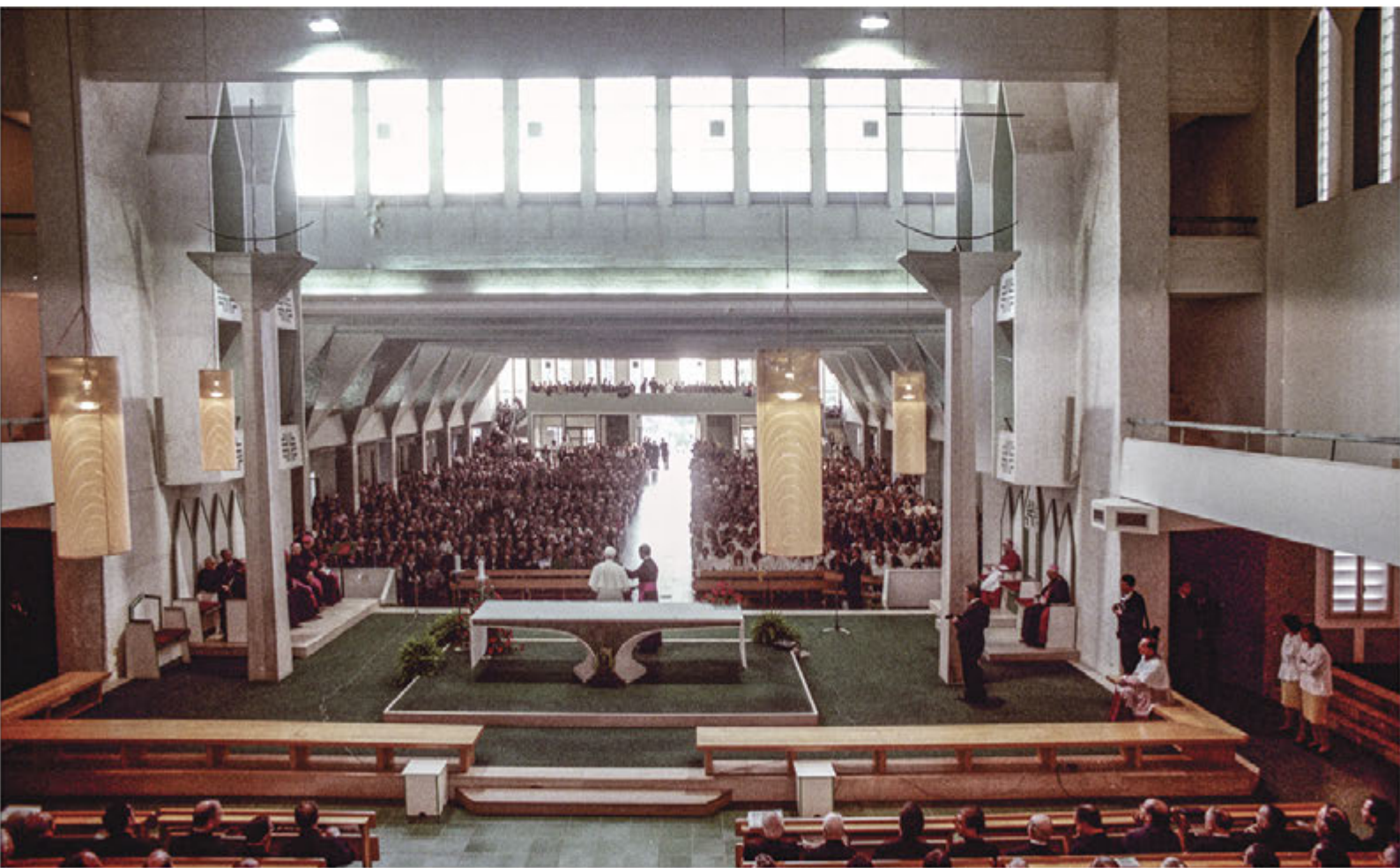
e liturgiche anche nelle sue linee e nelle sue strutture architettoniche". Rinnovate aspettative, il disegno architettonico e costruttivo ideato da Giò Ponti che si fa interprete, diremmo segno esteriore e visibile, di questa voglia di dialogo, di confronto, di una Chiesa che vuole meglio immergersi nella società contemporanea, capirne aspettative e problemi, costruire ponti e vicinanza. Proprio come Paolo VI due anni prima aveva auspicato. E diversi anni dopo, il 29 ottobre del 1989, nella visita di due giorni a Taranto, Papa Giovanni Paolo II dirà proprio nella Concattedrale rivolgendosi al clero tarantino: questa Concattedrale è "...simbolo della vostra vocazione a fare della società in cammino "un cuor solo e un'anima sola"..."". Qui, aggiunse Giovanni Paolo II, "...incontro tutti voi che operate, con diverse responsabilità ma con solidale condivisione dell'ansia apostolica, al servizio della comunità diocesana, consapevoli delle richieste dell'oggi nel solco della tradizione cristiana di questo popolo. Ed è un incontro tanto significativo perché la vostra Concattedrale, con idea

geniale e tanto eloquente, racchiude anche una cattedra per il Papa..."

Idea geniale e tanto eloquente, affermò Giovanni Paolo II. C'era ancora monsignor Motolese - seppur divenuto nel frattempo arcivescovo emerito perché era subentrato monsignor Salvatore De Giorgi -, non c'era più, invece, Giò Ponti, scomparso dieci anni prima, nel settembre 1979, a Milano, la sua città. Quello straordinario architetto che in una delle tante sue lettere al vescovo Motolese scriveva, nell'estate del 1963, a proposito dell'incarico ricevuto: "...Io dovevo dare di me stesso il meglio, perché Dio me ne aveva dato l'ingegno e perché dovevo ben dedicare i migliori frutti a Lui. E pensavo una chiesa è una chiesa, ed una cattedrale è una cattedrale, e che io dovevo dare il meglio di me stesso non solo ai fedeli d'una parrocchia, ma alla Cattedrale del popolo di Taranto ed anche al popolo delle Puglie Ioniche..."

Abbiamo dunque visto quanto importanti siano stati questi due eventi del secolo scorso e quanti legami abbiano tra loro. Magari si dirà: un'altra

Taranto e soprattutto un'altra epoca. Un ciclo temporale profondamente diverso dall'attuale. È innegabile. Ma oggi che viviamo in un periodo di incertezza, di crisi, di paura per la nostra salute e per la nostra vita, costretti come siamo a convivere con il dramma del Covid in attesa del vaccino, dovremmo probabilmente far tesoro da quegli avvenimenti. Che ci insegnano il valore della vicinanza, dell'ascolto, dell'essere comunità coesa, del noi rispetto all'io, ma anche il valore della progettualità rivolta al futuro, dell'immaginare una prospettiva nuova, della bellezza artistica, dell'ingegno umano che si trasforma in opera così mirabile e ardita - la Concattedrale appunto - da entrare con pieno merito nel solco delle 25 più importanti di tutto il Novecento. E allora, quale migliore spinta ideale e stimolo interiore per desiderare e lavorare per il cambiamento qui e ora nella nostra Taranto? Questa, credo, sia la sintesi che si possa fare. Che è anche un messaggio di fiducia di cui come non mai oggi abbiamo tutti bisogno.



Papa Giovanni Paolo II durante la celebrazione in Concattedrale

L'Arcivescovo di Taranto, Monsignor Filippo Santoro, rievoca i giorni della costruzione della "vela"

Una intuizione che ci fa riscoprire la bellezza

«È la casa di tutti, per il raccoglimento, la preghiera, la istruzione e la santificazione»
disse Mons. Motolese nel discorso inaugurale

di Filippo Santoro (Arcivescovo di Taranto)

Sono trascorsi 50 anni da quando è stato consegnato alla città di Taranto un vero e proprio monumento dell'architettura e dell'arte del Novecento: la Concattedrale Gran Madre di Dio progettata dal celebre architetto milanese Giò Ponti. Il 6 dicembre 1970 venivano aperte le porte della chiesa per tutta la cittadinanza e per l'intero popolo di Dio della nostra Arcidiocesi. Fu infatti in quel giorno che venne inaugurata la costruzione della nuova Cattedrale, alla presenza di tutte le autorità civili e militari della città e con un grande concerto del Coro della Cappella Sistina di Roma. Il giorno successivo, l'Arcivescovo Mons. Guglielmo Motolese, committente dell'opera, celebrò la Liturgia di consacrazione della chiesa e l'8 dicembre, nella solennità dell'Immacolata Concezione di Maria, si celebrò la prima messa con la presenza dei sacerdoti dell'intera diocesi. Si impiegavano giustamente tre giorni per celebrare degnamente la nascita di un edificio che, oltre ad essere una grande opera architettonica, è soprattutto un punto



di riferimento per la vita liturgica ed ecclesiale diocesana.

L'antica e veneranda Basilica Cattedrale di San Cataldo risultava angusta rispetto al numero crescente della popolazione, pertanto si avvertì già negli anni '60 l'esigenza di una chiesa cattedrale più grande e più confacente anche alle nuove esigenze liturgiche dettate dalla riforma del Concilio Vaticano II. Nel discorso inaugurale tenuto da

mons. Motolese ci sono delle parole che riassumono magistralmente il valore spirituale della nuova committenza e aiutano anche a rendere chiaro lo spirito che ha guidato Ponti nella progettazione:

"[...] la cattedrale è la casa di tutti, per il raccoglimento, la preghiera, la istruzione e la santificazione di tutti. È il Tempio dove risuonerà la Parola di Dio, la stessa di ieri, oggi e sempre, e

dove tutti, senza distinzione alcuna, sono tutti ugualmente liberi di entrare sia per partecipare alla Mensa del Signore, sia per collaborare con i Sacerdoti e con gli altri fratelli alla costruzione del regno di Dio. [...] L'insigne architetto Giò Ponti [...], non ha voluto erigere un monumento formale che soddisfacesse la sua ambizione di artista [...]. Di conseguenza, Giò Ponti ha concepito la nuova Cattedrale di Taranto – con sacra modernità e compostezza – non come una fortezza, ma come un vascello, echeggiante la biblica arca, la cui vela è una architettonica preghiera che si alza verso il Cielo. [...] L'architettura che ha ispirato la nuova Cattedrale di Taranto obbedisce ad un impulso verticale, spinge cioè i nostri occhi verso l'alto, verso il Padre che è nei cieli, e ci sollecita alla preghiera".

Ciò che subito colpisce l'osservatore, infatti, è la simbolica "vela" della facciata che si riflette nell'acqua delle tre vasche collocate nel piazzale antistante, le quali rappresentano il mare. La vela sostituisce la tradizionale cupola ed è costituita da un doppio muro traforato che dietro ha solo il vuoto e le cui aperture o finestre sono state realizzate, come spiegava lo stesso Ponti, "perché gli angeli vi potessero sostare". Anche all'interno della chiesa ci sono forti richiami simbolici, come le due colonne ai lati del presbiterio che reggono due ancore, chiara allusione alla fede e alla



tradizione marinara di Taranto. L'altare maggiore è di pietra bianca, in richiamo a Cristo pietra angolare. Il pavimento è verde e la scelta di questo colore è dettata dalla volontà di evocare i fondali marini e il verde della macchia mediterranea, ma anche il significato liturgico del verde come portatore di speranza. Dietro l'altare, dipinti dallo stesso artista, l'Angelo dell'Annunciazione e la Madonna. Alla sinistra di chi entra è stata ricavata una cappella dedicata ai caduti della Marina Militare, di cui Taranto è importante base. L'architetto diceva di aver studiato il tempio in modo che il grande sole di Puglia trionfasse all'interno, dando una illumina-

zione gioiosa e al contempo inducesse i fedeli ad avvertire nella luce un segno della presenza di Dio che riempie la solitudine e il buio dell'uomo.

Tutti questi valori simbolici degli elementi architettonici ed artistici confermano visivamente quanto spiegava mons. Motolese nelle parole sopra citate: la Concattedrale ancora oggi come 50 anni fa, è segno sicuro della presenza di Dio tra gli uomini, un padre che accompagna i suoi figli nella loro navigazione tra le vicende della storia.

A noi è dato di saper cogliere questo segno, questa presenza! A noi che abbiamo ereditato questo patrimonio di arte e di fede è data la responsabilità di doverlo e saperlo custodire e valorizzare, anche per mantenere fede al grande senso spirituale dell'architetto Giò Ponti, il quale descrive così la Concattedrale: "E se veniamo a parlare di quest'opera, potremo dire che è stata un lungo intimo pensiero sempre più dominante, quasi autonomo, da obbedire, o esaudire. E perché no?, è stata una lunga preghiera e se questa preghiera è trasferita nei suoi muri, allora sarà la preghiera nella voce silente dell'architettura e sarà una preghiera di tutti: continuerà, e la cattedrale esaudirà il voto che essa è chiamata ad assolvere e sarà la preghiera di una Città".

La commissione della Concattedrale fu una intuizione che, dopo mezzo secolo, in un momento in cui l'ambiente di Taranto è devastato dall'inquinamento e in un periodo segnato da grande precarietà, ci permette di riscoprire la bellezza come un grande veicolo di comunicazione con Dio e tra di noi.



Il sindaco Rinaldo Melucci: «Ci riappropriamo della bellezza di un'opera tra le più importanti del '900»

Una quinta nel cielo riflessa nell'acqua

«Stiamo restaurando le vasche, risistemeremo l'illuminazione, celebreremo un autentico capolavoro con una mostra»

di Rinaldo Melucci (Sindaco di Taranto)

Quella vela che si staglia nell'azzurro del nostro cielo, un ricamo destinato ad accogliere gli angeli come immaginava il suo artefice, ci pone di fronte al limite che la comunità tarantina troppo spesso coltiva, rispetto alla bellezza della nostra città.

Guardiamo sempre "attraverso", ci siamo abituati a vivere la meraviglia dei nostri luoghi con la distrazione sufficiente a non coglierne appieno il valore. Abbiamo sempre guardato oltre la vela, non abbiamo mai guardato la vela.

Dopo 50 anni di convivenza con la Concattedrale, derubricata da capolavoro del '900 architettonico a tappa intermedia dei viaggi fuoriporta, abbiamo deciso di invertire la rotta e tornare all'immaginazione che rese possibile quell'opera ardita, un tempio per la città nuova, senza campanile, ma con una "quinta" nel

cielo riflessa nell'acqua, un veliero della fede nella città che scopriva il progresso.

Che sia poi accaduto è argomento doloroso di questi giorni, lacerati tra la possibilità di guardare al futuro con occhi nuovi e la condanna a rivivere gli errori di un passato nemmeno tanto remoto. Quella maestosa opera architettonica, comunque, resta la testimonianza di una città che ha saputo immaginarsi diversa e che vuole riprendere quella strada.

All'inizio dello scorso anno, con l'Arcidiocesi, il Dicar del Politecnico di Bari e la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Taranto, Lecce e Brindisi, abbiamo iniziato a ragionare su come celebrare l'anniversario dell'inaugurazione della Concattedrale, ma soprattutto su come



La Soprintendente Piccarreta, L'Arcivescovo Santoro e il Sindaco Melucci firmano il protocollo d'intesa per i festeggiamenti del Cinquantenario

valorizzare quel patrimonio che avevamo solo attraversato con lo sguardo per decenni. Ne è nato un accordo che abbiamo ulteriormente perfezionato lo scorso 28 ottobre e che ci impegna con operazioni materiali e immateriali.

Di quell'opera così importante, per esempio, celebrata ovunque e annoverata tra le architetture mondiali più importanti del '900, Taranto non ha mai ospitato una mostra. Lo farà ora, mettendo a disposizione dei visitatori i lavori di ricerca archivistica e architettonica svolti dal Politecnico, con il contributo di Arcidiocesi, Soprintendenza e Ministero per i Beni e le Attività Culturali: una mole di progetti preliminari, varianti, schizzi, idee e tutto ciò che animò il fitto rapporto epistolare tra Gio Ponti e l'arcivescovo Guglielmo Motolese.

Questi due uomini, queste due menti, sono il fulcro intorno al quale ruotò una sfida progettuale senza precedenti: fu il "testamento di pietra" del pastore della comunità tarantina, fu il lascito professionale e artistico di un progettista che dopo la Concattedrale non disegnò nient'altro.

Quelle due volontà, fortissime, donarono alla città un autentico capolavoro. Oggi, la nostra volontà cercherà di completare quel disegno che restò incompiuto, a tratti tradito dalla specula-



zione.

Perché siamo convinti che per celebrare degnamente la Concattedrale serva anche recuperare l'incuria che per decenni, usando un altro esempio, ha impedito alle vasche di assolvere alla loro funzione di specchio di quella grande bellezza, oppure di trasformare i dintorni nel parco verdeggianti che Ponti aveva immaginato.

Già, l'immaginazione che può essere programma politico, traducendosi in opere. Lo abbiamo fatto, restaurando le vasche e intervenendo anche sull'illuminazione della vela, condizione indispensabile affinché la magia del riflesso

fosse visibile anche di sera. Coerentemente con la nostra visione "green", planteremo alberi tutt'intorno e ci preoccupiamo anche di intervenire su tutte quelle aree circostanti che non sono ancora nella disponibilità dell'ente.

Recupereremo il tempo perduto, in parte lo abbiamo già fatto, e torneremo a volgere lo sguardo a quell'opera, non attraverso essa, consapevoli del grande valore del quale ci siamo privati per anni. E per chiudere il cerchio, accoglieremo Gio Ponti come cittadino onorario: lo dobbiamo all'uomo, ai suoi desideri e alla sua immaginazione.



«Figlia della cultura del dialogo»

La testimonianza di Monsignor Pietro Maria Fragnelli,
già direttore di "Nuovo Dialogo" a Taranto

di Pietro Maria Fragnelli (Vescovo di Trapani)

Arrivare in fondo a Via Dante e vedere il grande e innovativo edificio religioso sorto su Viale Magna Grecia non ha mai significato, per noi giovani degli anni Settanta, vedere una "cattedrale nel deserto". Tutt'altro! Essa è nata dalla cultura del dialogo, di cui fu promotore appassionato Mons. Guglielmo Motolese: "La Chiesa deve venire a dialogo col mondo in cui si trova a vivere". Queste parole, stampate accanto al nome del settimanale diocesano *Dialogo*, da lui voluto con forte determinazione, sono tratte dall'enciclica *Ecclesiam suam*, che san Paolo VI pubblica il 6 agosto del 1964. Il pontificato, iniziato da poco più di un anno, offre in quel testo le linee programmatiche: il nuovo Papa si rivolge a tutta la Chiesa impegnata dal 1962 nel Concilio Ecumenico Vaticano II. L'arcivescovo Motolese orienta la Chiesa tarantina sui sentieri del dialogo col mondo: "La Chiesa si fa parola; la Chiesa si fa messaggio; la Chiesa si fa colloquio" (*Ecclesiam Suam* 67). Egli porta a Taranto la sua personale convinzione, maturata



nei primi lavori conciliari confluiti nel decreto sugli strumenti di comunicazione sociale (*Inter mirifica*), che Paolo VI promulga il 4 dicembre 1963. Di anno in anno la cultura del dialogo genera anche opere destinate a durare nel tempo e a marcare non poco l'evoluzione urbanistica della città e dei Comuni della Diocesi.

Seminarista sin dal 1963, ho potuto vivere le tappe di questo crescente dia-

logo. Chi può dimenticare la gioia dell'inaugurazione del nuovo seminario a Poggio Galeso e le esperienze di apertura ai nuovi linguaggi della liturgia e dell'attenzione ai giovani, che lì abbiamo respirato? Noi che avevamo partecipato alle celebrazioni solenni nel Duomo di san Cataldo accoglievamo il soffio del rinnovamento come avvio di percorsi nuovi in tutta la realtà diocesana. Chi può dimenticare l'impatto forte che lasciò nella Chiesa locale e universale la visita di Paolo VI all'Italsider nel Natale del 1968? Conservo nella mente e nel cuore l'eco di quel famoso discorso agli operai e alle maestranze, quando papa Montini si presentò "per ciascuno e per tutti padre pastore fratello amico". E continuò: "Uomini sconosciuti e già da Noi amati come reciprocamente legati - voi a Noi, Noi a voi - da una parentela superiore a quella del sangue, del territorio, della cultura; una parentela, ch'è una solidarietà di destini, una comunione di fede, esistente o da suscitare, una unità misteriosa, quella che ci fa cristiani, una sola cosa in Cristo!". Altissima tensione

umana e spirituale, che annulla le distanze, invece di accrescerle. Ancora il Papa: "Tutte le distanze sono superate, le differenze cadono, le diffidenze e le riserve si sciolgono; siamo insieme, come se non fossimo forestieri gli uni e gli altri".

Quella notte Taranto permise a Paolo VI di offrire al mondo "il magistero dalle mani tese", come l'ha definito di recente un teologo siciliano. L'enciclica *Ecclesiam Suam* si rivela tra gli altiforni come "una pagina di alta profezia nel tempo: è stata una pagina intensa ed appassionata di testimonianza di amore alla Chiesa e alla famiglia umana. L'immagine di Chiesa che rimane è quella di una Chiesa missionaria che intraprende le vie del mondo, senza opposizioni e senza esclusioni, per segnarle, umilmente, con l'annuncio del Vangelo". In copertina questo studio reca la foto di Paolo VI che tende le sue mani in avanti, quasi ad abbracciare gli operai della nostra terra e di tutto il mondo.

La concattedrale nasce, dunque, dalla convinzione montiniana che



"ancor prima di convertirlo, anzi per convertirlo, il mondo bisogna accostarlo e parlargli: ci vuole un lungimirante sforzo di avvicinare il mondo, nel quale la Provvidenza Ci ha destinati a vivere". Tale convinzione ha accompagnato tutti i protagonisti, sacerdoti, religiose e laici, che hanno fatto di questo

edificio una comunità viva, attenta alla città in continua crescita e trasformazione. L'appuntamento del 50° della Concattedrale coincide con un tempo che ha creato una "breccia" nel nostro modo di vedere la realtà. Proiettarci in avanti, oltre questi drammatici mesi, significa affidarci ancora di più a questa nave, a questa vela, a questo percorso di fede. Mi piace pensare che il "Non temere" (*Ne timeas*), che l'angelo dice a Maria – è raffigurato sullo sfondo della Concattedrale – valga ancora di più per le nuove generazioni, con le quali si inaugura il nuovo cinquantenario. Per voi preghiamo, a voi affidiamo questo tesoro d'arte e di fede, certi che esso sarà sempre attuale, perché – come ha fatto Mario Luzi con l'*Opus Florentinum* dedicato alla Cattedrale di Firenze – anche qui la nostra Concattedrale coniuga insieme l'attenzione alla trascendenza, l'attenzione all'umano e l'attenzione al civile. Ci insegna a non separare le cose tra lo spirituale e lo storico, tra il religioso e l'umano. Ci insegna, appunto, il dialogo Chiesa e mondo.

Parla don Franco Semeraro, testimone della nascita della Concattedrale: «In mezzo ai mutamenti, la Chiesa, monumento epocale, è stata e continua ad essere un punto di riferimento per la città»

L'evento culturale che cammina con l'umanità

"A 50 anni siamo chiamati non solo a commemorare ma anche a rendere vero, in termini diversi, quanto successe allora: questa testimonianza ispiri progetti nuovi, di riappacificazione con la realtà"

di Paolo Arrivo

Quando Gio Ponti (1891-1979) ha realizzato la sua opera monumentale, straordinaria in bellezza e modernità, fece un regalo all'intera comunità. Alla città che in quegli anni si stava espandendo nella parte alta. Di qui, l'esigenza di chiamare a raccolta i

fedeli in un ampio spazio. I fedeli e non soltanto: oltre i confini della terra in cui è nata quell'opera, da rivalutare, può essere considerata ponte tra cristianesimo e mondo islamico, tra fedi e culture apparentemente distanti. Il sacerdote che ha seguito questa creatura in ogni passo è Monsignor Franco

Semeraro. Un uomo legato a Martina Franca, alla Basilica San Martino, di cui è stato alla guida per ventisei anni, facendosi promotore di una intensa attività culturale. Abbiamo avuto il piacere e il privilegio di ascoltarlo.

Don Franco, innanzitutto come sta?

«Bene. Grazie a Dio, rientro da una visita cardiologica di controllo, che mi ha rasserenato ulteriormente. Dopo quanto mi è successo, l'operazione intervento a cuore aperto, a febbraio scorso, posso ribadire che la salute è il dono più prezioso».

Riavvolgendo il nastro della memoria al 6 dicembre 1970, cosa ricorda di quel giorno e di quegli anni vissuti a Taranto?

«Un giorno straordinario. Lo fu in primo luogo per monsignor Guglielmo Motolese, che coronava un grande sogno: la realizzazione di una nuova area liturgica, utile a favorire l'incontro della comunità cristiana. L'obiettivo era offrire un contributo di bellezza, e assecondare il cammino urbanistico della città. L'evento vide la presenza di Gio Ponti che esternò tutta la propria emozione in un gesto eclatante. L'architetto era a Taranto con la moglie. Ricordo la Concattedrale stracolma di gente, attratta anche dalla presenza del coro della Cappella Sistina, diretto dal Maestro Domenico Bartolucci. Davvero un evento straordinario: una delle poche volte che la Sistina si trasferiva dal Vaticano alla periferia. Evento di ripresa, di rigenerazione, sentito dall'intera comunità. Quelli infatti erano gli anni immediatamente successivi alla conclusione del Concilio Vaticano II.

Ebbene sul piano pastorale, la Concattedrale diede l'idea, poi ripresa da papa Bergoglio, di una chiesa in uscita: la chiesa che si apre al territorio, che vuole essere vela, ad indicare un riparo, un rifugio. E la volontà di prendere il largo. Erano queste, in quegli anni, le grandi tematiche che monsignor Motolese, il grande protagonista della Concattedrale, volle condividere con la Chiesa di Taranto. Con la diocesi e con la città».

Le aspettative furono realizzate o tradite negli anni?

«La Concattedrale rimane un monumento epocale. Ricordo chi, venuto in visita a Taranto, la definì evento culturale del Novecento. Divenne poi parrocchia, casa per gruppi di sacerdoti. È stata ed è un punto di riferimento della città. Tenuto conto dei mutamenti degli ultimi 50 anni, sul piano spirituale, economico, urbanistico, sociologico. A Taranto, come altrove, in Europa, è cambiata la società, la persona, il modo di sentire; è cambiato l'approccio con la fede. Il che non va inteso come una punizione di Dio ma come un'occasione, un'opportunità da cogliere per vivere dinamicamente i tempi nuovi che affrontiamo. L'umanità, del resto, è sempre stata uno svelamento di tempi diversi. Nei quali la Chiesa è chiamata a dare risposte nuove. Tornando alla

Concattedrale, si tratta di un punto fermo nella vita della comunità diocesana e della città. È stata fatta non perché si riempisse sempre, come in quell'occasione, ma per indicare che Dio è presente in mezzo a noi. La Chiesa non rimane arroccata ma si mette in gioco. Anche attraverso un'opera d'arte di questo genere che ha avuto un impatto notevole negli anni Settanta rappresentando per Taranto tanti nervi scoperti. Pensiamo alla contestazione giovanile, ad esempio. Nasceva allora un nuovo progetto, una nuova aspirazione di umanità. In questo senso, la Chiesa ha dato una risposta. Adesso, a cinquant'anni dalla nascita, siamo invitati non solo a commemorare ma anche a rendere vero, in termini diversi, quanto è successo allora facendo in modo che questa testimonianza continui ad essere propositiva, originale magari, capace di ispirare progetti e idee nuovi, gesti di accoglienza, di prossimità. Capace di ispirare alla città il gusto del bello, dell'arte, di una umanità cittadina - civica riconciliata con se stessa, con il territorio, con la natura che è intorno. L'idea stessa di Ponti, geniale, della vela che si rispecchia nelle vasche, fa riferimento anche al mare di Taranto, al clima, all'ambiente da risanare. Un mare da pulire costantemente».



Un giovane Don Franco Semeraro nel cantiere della Concattedrale

Riscopriamo insieme l'intenso carteggio tra Gio Ponti, progettista della Concattedrale, e il suo "committente", Monsignor Guglielmo Motolese

In quelle lettere l'impegno solenne

L'artista considerava la sua ultima opera "la più impegnativa e gratificante"

di Vittorio De Marco

Ordinario di Storia Contemporanea Università del Salento; autore del libro "La Vela di Gio Ponti" (Scorpione Editrice)

Le lettere di Gio Ponti a monsignor Guglielmo Motolese abbracciano un arco di tempo che va dal 1964 al 1979. Sono lettere non tanto o non solo di carattere tecnico, rappresentando continue riflessioni di un Artista che aveva preso profondamente a cuore quella che considerava non solo l'ultima sua opera, ma quella più impegnativa e gratificante. Sono lettere che contemplano anche il travaglio di un'anima che sente la difficile responsabilità di costruire non una chiesa qualsiasi, ma una cattedrale, il cuore e il centro di una città, così come lo era nel medioevo; e il cuore e il centro di una città come Taranto che la grande industria stava facendo decollare da un punto di vista urbanistico, oltre che socio-economico, e che aveva spostato l'asse di espansione ben al di là del "Borgo", così che la nuova cattedrale doveva col tempo venirsi a trovare in una posizione "strategica" rispetto all'espansione urbanistica della città. E da questo carteggio si intuisce chiaramente come Gio Ponti non volesse costruire una cattedrale nel deserto, ma offrire anche idee e spunti per un



piano particolareggiato dei dintorni prossimi della concattedrale, di vivibilità ambientale, sociale e culturale oltre che religiosa.

All'ombra del progetto di questa nuova opera pontiana nasce un rapporto d'amicizia continuamente solle-

citato e cercato da Ponti con Motolese. In numerose lettere scriverà che aver incontrato l'arcivescovo di Taranto era stata la più grande consolazione dell'ultima parte della sua vita. La Concattedrale sarà il cemento che terrà salda quest'amicizia. Per Gio Ponti tutto lo sforzo concettuale, artistico e spirituale del progetto passerà continuamente attraverso questo sodalizio.

Dal 1964 al 1970 i desideri, l'ansia, i sogni, i pensieri dell'Architetto ruoteranno intorno al progetto della nuova cattedrale di Taranto in un accavallarsi di idee cui ne farà sempre partecipe il Committente. Gio Ponti informando quotidianamente mons. Motolese, sperava che questi toccasse quasi con mano il continuo progredire del progetto, misurasse il suo polso febbrile, la sua totale dedizione all'opera.

La lettera più bella scritta all'arcivescovo è certamente quella del 25 settembre 1964 dove spiegava in che modo era nata l'idea della "vela" e le chiese che lo avevano ispirato nei loro moti ascensionali: San Pietro, San Marco, il duomo di Milano e la chiesa bramantesca di Santa Maria delle Grazie sempre a Milano. Aveva quindi ab-



Giò Ponti con Mons. Guglielmo Motolese

bassato la facciata del primitivo progetto e alzato un "castello" che poi presto chiamerà "vela", cambiando così radicalmente il profilo della nuova cattedrale. Tutto questo avveniva all'interno del concetto dell'essenzialità che, come spiegava in diverse lettere a Motolese, era uno dei suoi canoni architettonici fondamentali; nell'essenzialità della forma architettonica egli vedeva tutta un'altra serie di qualità che dovevano caratterizzare la sua cattedrale: economicità, severità delle linee, semplicità, decoro, nitidezza.

Nelle lettere descriveva continuamente la sua visione della cattedrale, per trasmetterla al Committente e per accompagnarlo quasi per mano in una continua visita all'interno e all'esterno. Era chiaro che Ponti voleva preparare l'arcivescovo Motolese, quasi giorno per giorno, attraverso il loro rapporto epistolare, a "capire" visivamente la cattedrale, a comprendere le ragioni dei cambiamenti che apportava conti-

nuamente. Il Committente doveva sapere tutto, dal minimo aspetto formale al più piccolo problema tecnico, così come doveva conoscere il travaglio interno che viveva l'Architetto a mano a mano che il progetto andava avanti, con le sue idee, i suoi dubbi, anche i suoi tormenti, come le sue esaltazioni. Certo Ponti, lo riconosceva egli stesso, era un grafomane, scriveva tanto, perché aveva bisogno di esternare subito i suoi pensieri e di "spedirli" al Committente. Mons. Motolese era più misurato nel rispondergli, com'era d'altronde il suo stile, ma in ogni sua lettera di risposta l'arcivescovo gli ripeteva continuamente la sua gratitudine per l'opera che stava realizzando.

E la sera dell'inaugurazione della concattedrale, il 6 dicembre, nel suo discorso inaugurale Motolese ringraziò tutti i vari attori di questa impresa, e particolarmente l'Architetto Ponti, «il quale, assumendo l'onere della progettazione della nostra nuova cattedrale,

senti subito la responsabilità dell'arduo compito affidatogli e si mise all'opera con generoso insonne impegno in una impresa che resterà senza dubbio la più nobile e la più suggestiva nella sua lunga e pur feconda e ricca opera di artista. Tutto qui è suo ed in ogni cosa è trasfusa la sua passione, il suo ardore, la sua arte, il suo genio».

Un discorso quello di Motolese pervaso di profondo e sincero apprezzamento per la non facile realizzazione che era giunta alla meta; un giubilo all'unisono tra l'Artista e il Committente; un rapporto che il carteggio rivela ampiamente essere stato la spina dorsale del cammino dell'Opera.

L'ultima lettera di Gio Ponti è datata 30 maggio 1979: trattava brevemente di problemi tecnici che interessavano alcune strutture della Concattedrale alle quali si stava riparando. Pochi mesi dopo, il 16 settembre, il Progettista, l'Architetto, l'Amico taceva per sempre.

Nel segno della continuità

Il rapporto "speciale" del Notariato tarantino con l'Arcidiocesi
rimarcato da Vincenzo Vinci e Antonello Mobilio

Nel segno della continuità. Ieri come oggi il Notariato tarantino è accanto all'Arcidiocesi per celebrare un avvenimento storico: le nozze d'argento della Concattedrale Gran Madre di Dio, realizzata dal grande architetto Giò Ponti e voluta da Monsignor Guglielmo Motolese. Un rapporto, quello che lega il Notariato all'Arcidiocesi, consolidatosi negli anni, iniziato col presidente "emerito" Vincenzo Vinci e mutuato dall'attuale presidente Antonello Mobilio.

Non è un caso che, ormai da anni, proprio il Palazzo Arcivescovile ospita il Convegno Annuale del Notariato, che richiama centinaia di professionisti da tutta Italia e che, purtroppo, nel prossimo gennaio osserverà, causa-Covid, un turno di riposo. Ma l'appuntamento è solo rinviato. «Anche per questo siamo grati all'Arcivescovo, S.E. Monsignor Filippo Santoro - dichiarano i Notai Vincenzo Vinci e Antonello Mobilio -, che dimostra sempre il suo amore per Taranto e per chi lavora e produce per il benessere e la rinascita di questa città e, soprattutto, per la tutela delle fasce deboli.

Rinascita, dopo 50 anni dalla sua



inaugurazione, per un luogo simbolo come quello disegnato dall'architetto Giò Ponti. "La Concattedrale, come giustamente ricordato dall'arcivescovo Santoro, è uno dei monumenti più importanti del '900 italiano, tra le opere più rappresentative del genio di Ponti, quasi un suo testamento professionale. Un tempio religioso - sottolineano al-

l'unisono i Notai Vincenzo Vinci e Antonello Mobilio - che è compendio di un intero territorio, con la vela al posto del campanile che tornerà a specchiarsi nelle vasche».

Un plauso poi va rivolto all'amministrazione comunale guidata dal sindaco Rinaldo Melucci, che, per l'occasione, ha disposto il ripristino delle vasche

*Il convegno annuale
del Notariato a Palazzo Arcivescovile*

In basso, Antonello Mobilio



presenti nell'area antistante la Concattedrale, primo atto (cui seguiranno illuminazione e riqualificazione dell'area circostante) per valorizzare e promuovere il capolavoro di Gio Ponti. Uno degli interventi che consentiranno alla Concattedrale di assumere il suo ruolo di icona, recuperando la memoria della centralità di questo luogo, piccola Sagrada Família, che sia per Taranto ciò che quell'opera ha rappresentato per Barcellona quando nel '92 la città ripartì con i giochi olimpici: non fu un caso allora, non lo sarà per Taranto che guarda con trepidazione al traguardo dei Giochi del Mediterraneo".

Un "grazie" di cuore, allora, va rivolto all'Arcidiocesi, all'amministrazione Comunale e a tutti quanti - Istituzioni, Enti e società civile - si prodigano per sostenere Taranto e la sua gente in questo percorso di risalita. In un momento così difficile e delicato. Ma, come si sa, proprio quanto soffia forte il vento si deve saper seguire la giusta rotta. E la "Vela" saprà farlo. Con l'aiuto di tutti, del Notariato sicuramente.



CITTADINANZA ONORARIA AL GRANDE ARCHITETTO

La Giunta ha ratificato nelle settimane scorse la proposta del sindaco Rinaldo Melucci che chiede al Consiglio Comunale di deliberare il conferimento della cittadinanza onoraria post mortem a Gio Ponti, il grande architetto che progettò la Concattedrale di Taranto.

Ciò sulla base della delibera con la quale proprio il Consiglio Comunale, nella seduta del 29 aprile scorso, ha apportato alcune modifiche e integrazioni al vigente "Regolamento per il Conferimento delle Civiche Onorificenze" introducendo il conferimento della cittadinanza onoraria tarantina anche post mortem.

A questa decisione si giunse proprio unanimemente a seguito di una condivisa valutazione della grandezza del geniale e innovativo architetto Gio Ponti considerato come uno dei maestri dell'architettura italiana del XX secolo e progettista della straordinaria Concattedrale "Gran Madre di Dio", che rappresenta una delle opere più significative ed emblematiche dell'architettura contemporanea italiana e straordinario esempio di architettura sacra moderna.

Questo conferimento di cittadinanza onoraria si inquadra nella celebrazione dei cinquant'anni dalla inaugurazione della Concattedrale che Arcidiocesi e Amministrazione Comunale, in collaborazione col Politecnico di Bari, hanno organizzato anche grazie alla sottoscrizione, avvenuta lo scorso 29 ottobre, di un accordo volto alla condivisione di un programma di attività e interventi strutturali (in primis il ripristino della funzionalità delle antistanti vasche e l'illuminazione della facciata a vela) tesi a celebrare degnamente non solo la grande opera, ma anche l'artefice della sua realizzazione, monsignor Guglielmo Motolese, benemerito vescovo metropolitano, e il suo progettista Gio Ponti.

In questo contesto è quindi doveroso, da parte del Comune di Taranto, concretizzare e solennizzare il forte legame che si era instaurato tra Gio Ponti e la nostra città nel corso dei lunghi periodi del suo soggiorno, in virtù della tenacia e della caparbia di voler seguire personalmente l'esecuzione dei lavori di costruzione della Concattedrale. La fitta corrispondenza epistolare intercorsa tra l'architetto e monsignor Guglielmo Motolese, ci consegna una non tanto velata aspirazione del grande architetto a divenire cittadino onorario di Taranto, circostanza anelata in una lettera da egli inviata nel settembre del 1977.



Casa di Cura Villa Verde di Taranto

Un'esperienza pluridecennale al servizio della collettività

Fondata nel 1961 la Casa di cura Villa Verde di Taranto, dopo i primi anni di attività prevalentemente nelle branche chirurgiche, ha modificato la propria configurazione offrendo prestazioni sanitarie, sia in regime di ricovero che in regime ambulatoriale, in linea con i bisogni di salute del territorio tarantino.

Trasferitasi nel 1994 nell'attuale sede - in via Golfo di Taranto - la Casa di cura, strutturata secondo i più avanzati dettami in materia di edilizia e tecnologia sanitaria, dispone oggi di 164 posti letto accreditati con il Servizio Sanitario Nazionale (SSN) ed è organizzata in tre Raggruppamenti di Unità di degenza:

- I Raggruppamento: Geriatria - Recupero e Riabilitazione Funzionale;
- II Raggruppamento: Medicina Generale - Oncologia - Pneumologia - Riabilitazione - Pneumologica;
- III Raggruppamento: Cardiologia - Unità di Terapia Intensiva Cardiologica (UTIC) - Riabilitazione Cardiologica - Cardiochirurgia e Terapia Intensiva Cardiochirurgica.

La struttura è altresì accreditata con il SSN per le prestazioni di Diagnostica per Immagini, di Laboratorio Analisi e per le prestazioni di specialistica ambulatoriale.

Tutti i reparti e i Servizi sono dotati di moderne attrezzature, in grado di soddisfare pienamente ogni necessità di diagnosi e cura.

Ha ottenuto la certificazione di qualità ISO 9001-2008 per il Servizio di Laboratorio Analisi, per il Servizio Diagnostica per Immagini e per il Raggruppamento Cardiologico (Cardiologia- UTIC - Riabilitazione Cardiologica - Ambulatori cardiologici - Servizio di Emodinamica e Servizio di Elettrofisiologia - Cardiochirurgia), a conferma dell'impegno continuo della Casa di cura ad erogare servizi di qualità sempre più elevata.



Via Golfo di Taranto, 22

74121 Taranto

Tel. 099.7727111

Fax 099.7727610

villaverde@villaverdetaranto.it

direzionesanitaria@villaverdetaranto.it

www.villaverdetaranto.it

«CITTÀ STANCA. IL SINDACO ROSSI SI DIMETTA»

«**C**osa occorrerà ancora prima che qualcuno, a Palazzo di Città, comprenda che è finita questa esperienza amministrativa?».

È quanto si chiede Il gruppo di movimenti civici "Salviamo Brindisi" in una nota con la quale si esprime un forte disappunto per l'attuale gestione amministrativa nel comune capoluogo adriatico.

«Pensavamo potessero bastare la mancata approvazione del bilancio, le dimissioni dell'assessore al Bilancio Cristiano D'Errico (con la ben nota coda polemica), le dichiarazioni allarmanti del rappresentante di "Left" Carmine Dipietrangolo, quelle dell'Agorà della Sinistra e le dimissioni del rappresentante del Comune nel Comitato dell'Autorità di Sistema Portuale. E invece niente! Riccardo Rossi non ha compreso che la città ormai è stanca dell'incompetenza di questa Amministrazione e dei danni che ha provocato in questi due anni e mezzo di governo».

Per i civici "l'unica strada è quella delle dimissioni immediate che restituirebbero la parola agli elettori brindisini. E



Riccardo Rossi

invece il primo cittadino che fa? Prova furbescamente a far passare la tesi che il bilancio può essere approvato anche dalle opposizioni, visto che lo ha redatto un commissario prefettizio. Non dice ai cittadini che neanche lui dovrebbe approvarlo, visto che il commissario ha accolto in pieno le tesi del dirigente di ragioneria ed ha bocciato l'impostazione che aveva tentato di dare Rossi.

Le opposizioni si dovrebbero guardare bene dall'alzare la mano per approvare il documento contabile. Ci auguriamo, pertanto, che qualche consigliere di minoranza non caschi nella trappola di

Brindisi Bene Comune e del PD. In tal modo, infatti, consentirebbe a Rossi di governare fino al 2023, ma non potrebbe evitare di incorrere in gravi responsabilità personali. In queste condizioni, tra l'altro, è pressoché scontato l'intervento della Corte dei Conti.

Un motivo in più – conclude la nota – per ritenere che questa esperienza amministrativa sia realmente giunta al capolinea».

**ARTIGIANI
DI TARANTO**

**YOGURTERIA
CREPERIA
BUDINERIA**

**GELATERIA
DEL PONTE**

**GLI ARTIGIANI DI TARANTO
CONSEGNANO A DOMICILIO
I GELATI. E NON SOLO...**

**CHIAMACI AL
347 9673879**



SIAMO APERTI, VENITECI A TROVARE

La semplice presunzione di irregolarità tributaria esclude le imprese dalle gare: convengo a Lecce

APPALTI E FISCO: *IN CAUDA VENENUM* IL PROBLEMA? ELIMINARE UN AVVERBIO!

di ERCOLE FARINA VALAORI*

Si è svolto a Lecce un Convegno su “Appalti e Fisco. La semplice presunzione di irregolarità tributaria esclude le imprese dalle gare”. Il collega, avv. Maurizio Villani, ha tenuto da par suo un’ampia e dotta relazione sulla delicata problematica inerente alla questione sul tappeto.

Organizzatrici dell’incontro Confindustria Lecce e Confindustria Brindisi, che – di fronte all’irrazionalità della norma vivisezionata e “alle possibili conseguenze sul sistema economico e produttivo...” locale – hanno inteso proporre un confronto con i vari soggetti istituzionali coinvolti a livello territoriale, nell’intento di scongiurare il pericolo imminente di una crisi catastrofica per le aziende interessate. A tutto vantaggio delle concorrenti straniere.

Vediamo, in breve, di cosa si tratta.

Una assurda norma del Codice dei contratti pubblici – inserita paradossalmente nel Corpus di specifico riferimento dal c.d. decreto Semplificazioni – stabilisce che “Un operatore economico può essere escluso dalla partecipazione ad una procedura d’appalto se la stazione appaltante è a conoscenza e può adeguatamente dimostrare che lo stesso non ha ottemperato agli obblighi relativi al pagamento delle imposte e tasse o dei contributi previdenziali **non definitivamente accertati...**”.

Stendiamo un velo pietoso sulla “qualità” del dato normativo, che è l’effetto del declino della competenza e professionalità dei tecnici. Non senza ricordare che lo stesso Presidente Mattarella ha invitato – qualche anno fa – “al rispetto della



dignità giuridica, grammaticale, estetica dei testi”.

Veniamo alla questione da risolvere.

Nella sua disamina, Maurizio Villani ha focalizzato i termini del problema soffermandosi su due aspetti fondamentali: l’aberrante pretesa del legislatore di ric collegare l’estromissione dalla gara ad un accertamento tributario (per ciò che in questa sede rileva) non definitivo, quando sono universalmente noti i tempi biblici del contenzioso fiscale e sussiste la possibilità che esso si concluda poi con esito favorevole al ricorrente; il fatto che l’estensore della regola nazionale ha “tradotto male in italiano” – ossia ha travisato – le prescrizioni di una apposita direttiva europea. Tanto che in Francia e Germania, ha sottolineato Villani, non esiste un

“veto” di tal genere.

Dal canto mio – nulla essendovi da aggiungere alle considerazioni dell’autorevole collega – vorrei richiamare l’attenzione del paziente lettore su aspetti per così dire collaterali del “tema”.

Mi domando e vi chiedo: come è possibile scrivere una norma simile, che – nella sua attuazione – implica il palese coinvolgimento e la pesante interferenza dell’Agenzia delle Entrate, di frequente incline all’esercizio della funzione pubblica impositiva con modalità volte a privilegiare il gettito – rispetto alla corretta interpretazione delle leggi – con l’effetto di conseguire vantaggi indebiti e procurare al contribuente danni ingiusti?

Non mi stancherò mai di ripeterlo – l’ho evidenziato in tante occasioni – anche i non addetti ai lavori sanno della configurazione triforme o trifase dell’Agenzia, la quale: a) diviene molto

*Responsabile Area Fisco, trasparenza e legalità Confindustria Brindisi

spesso parte attiva nella formulazione delle leggi; b) successivamente interpreta quelle leggi "in conflitto di interessi", poiché deve tendere al massimo degli introiti, piuttosto che all'equità della tassazione in ossequio alle regole fissate dall'Ordinamento; c) assume un ruolo decisivo – pur essendo parte in causa – nella gestione del contenzioso.

Anche indirettamente, potendo non di rado godere delle interpretazioni ad usum delphini di una giurisprudenza – absit iniuria verbis – compiacente, che sentenza apparendo una sorta di longa manus dell'Amministrazione finanziaria per un senso malinteso di subordinazione alla "ragion fiscale".

In altre parole, per tornare allo spunto iniziale, l'Agenzia delle Entrate – anziché agire come organo imparziale di giustizia, in conformità dei principi di legalità, imparzialità, correttezza e buona fede [sanciti dagli artt. 23 e 97 Cost., nonché dalle leggi n. 241/90 e 212/2000] – è organizzata e si determina ad operare sulla falsariga di una società commerciale, perseguendo il lucro come obiettivo primario della sua stessa funzione e non

di rado spingendosi ad inventare materia imponibile per abuso di posizione dominante.

In realtà, occorre chiarire e ribadire, il nostro ordinamento – lungi dall'assegnare valore determinante e preminente alle esigenze finanziarie dello Stato – delinea un modello di carattere paritario nei rapporti fra lo Stato medesimo ed il contribuente, sicché – alla luce della par condicio costituzionalmente garantita – l'interesse della pubblica finanza alla riscossione delle imposte ed il diritto del contribuente di essere tassato in misura conforme alle previsioni delle leggi tributarie hanno uguale dignità e sono destinatari di identica tutela.

Così tratteggiato il quadro della situazione rilevante, la norma oggetto di censura – per come è scritta – dovrebbe essere cancellata, risultando espressiva di autentica inciviltà giuridica.

Tutto ciò premesso, stupisce l'approccio di alcuni parlamentari che hanno dichiarato la disponibilità ad impegnarsi prossimamente per una mera revisione del testo ormai famigerato, cui si potreb-

bero apportare – con qualche prospettiva di successo, affermano – solo modifiche consistenti nell'introduzione di limiti/soglie di tipo quantitativo.

Lo sbigottimento è accresciuto dalla constatazione che qualche Ministro e qualche responsabile economico di partito "battagliano" e non disdegnano lo scontro – in un diverso contesto istituzionale – pur di perseguire "l'obiettivo... di piantare una bandiera su un tema molto sensibile per il mondo produttivo". Anche a costo di prendere iniziative clamorose.

Sconcerto a parte, confido nella Spes ultima dea. In fin dei conti, si tratterebbe di eliminare... il veleno che sta nella coda. Basterebbe, quindi, rimuovere l'avverbio non prima della parola definitivi. In modo che rimangano impeditivi dell'ammissione alla procedura concorsuale solo gli accertamenti definitivi delle inadempienze contemplate dalla disciplina citata in precedenza.

Chiedo scusa per il linguaggio talora aspro, ma – come asseriva J.M. Keynes – a volte "le parole devono essere un po' selvagge, perché sono l'assalto della ragione contro l'irragionevolezza".



Se devi fare una cosa, falla con stile.



Serie di riunioni dell'Ordine con i responsabili degli uffici giudiziari

I PROTOCOLLI DI SICUREZZA

Nelle ultime settimane sono stati sottoscritti diversi Protocolli per regolare, in relazione all'emergenza Covid-19 e alle procedure per ridurre il contagio, le modalità per la partecipazione alle udienze e l'accesso agli uffici giudiziari tarantini, segnatamente il Tribunale di Taranto, la sede della Corte d'Appello e quella del Giudice di Pace.

Questi protocolli sono il risultato di numerose riunioni alle quali hanno partecipato i responsabili degli uffici giudiziari e delegazioni dell'Ordine degli Avvocati di Taranto, momenti di confronto nel corso dei quali si è sviluppata una proficua interlocuzione, con il fine ultimo condiviso di cercare di consentire lo svolgimento delle attività e tutelare la salute del personale e quella degli avvocati.

«Ringrazio i Colleghi Avvocati che hanno partecipato agli incontri sacrificando tempo delle proprie attività professionali e familiari – ha commentato il presidente dell'Ordine Fedele Moretti – dimostrando così un encomiabile attaccamento alla categoria: mai come in questo momento, con tanti colleghi che patiscono la crisi determinata dall'emergenza Covid-19, è necessario prodigarsi in tutti i modi possibili per migliorare le nostre condizioni di lavoro».

Alle riunioni per la sottoscrizione dei Protocolli per le Udienze civili, penali e del lavoro hanno partecipato la Presidente del Tribunale di Taranto, Rosa Anna De Palo, che si è fatta motore delle iniziative, e tre diverse delegazioni dell'Ordine degli Avvocati, coordinate dal presidente Fedele Moretti.

Quella per il Civile è stata composta da Loredana Ruscigno, Valerio Bassi e Gianleo Cigliola, mentre Adriano De Franco e Geppi Macri hanno partecipato per il Lavoro; la delegazione del penale, composta da Antonio Vito Altamura, Vincenzo Monteforte e Francesco Tacente, oltre al protocollo per le

udienze si è occupata anche di quello per il deposito degli atti in Procura.

Alle riunioni hanno preso parte, in relazione alle loro specifiche competenze, il Procuratore della Repubblica Funzioni, Maurizio Carbone, e i MAGRIF (Magistrati Referenti per l'Informatica, segnatamente Raffaele Viglione per il Civile, mentre per il Penale Benedetto Roberto per il GUP e Maria



Fedele Moretti

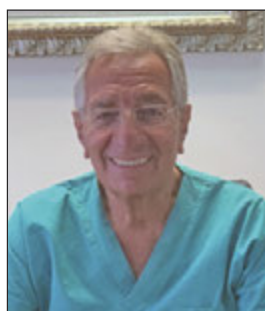
Grazia Anastasia per la Procura.

Per la Sezione Distaccata di Taranto della Corte d'Appello di Lecce, inoltre, gli incontri sono stati coordinati dal Presidente preposto Antonio Del Coco e dall'Avvocato Generale della Repubblica Mario Barruffa.

Di ortopedia, a fronte delle innumerevoli richieste che ci giungono in redazione, "Lo Jonio" si sta occupando grazie alla collaborazione di qualificati specialisti, ai quali gireremo i quesiti che i nostri lettori invieranno alla nostra email: redazione@lojonio.it

La talalgia plantare o tallodinia e la patologia dolosa a carico della borsa sinoviale

Tallonite e borsite del gomito



di GUIDO PETROCELLI

Medico Ortopedico

La Signora Michela BRUNI avverte forti dolori a livello della pianta del piede soprattutto accentuati la mattina e ci chiede di cosa si possa trattare e come curare la sintomatologia.

La talalgia, nata nel linguaggio sportivo come tallonite, è una sindrome dolorosa a carico della pianta del piede e del calcagno, a genesi complessa, dovuta a sovraccarico funzionale e microtraumi ripetuti nel tempo subiti dalla fascia plantare e dal calcagno. Si verifica in genere in soggetti che hanno uno squilibrio statico o dinamico nel piede (piede piatto, piede cavo, e piede valgo ecc.).

Si tratta di un'infiammazione della fascia plantare associata a un'infiammazione delle giunzioni mio-tendinee dei muscoli del piede. Spesso si accompagna ad un'infiammazione dell'inserzione del tendine d'achille nel calcagno con la presenza di una tumefazione (borsite) reattiva. Il dolore di solito compare sotto sforzo, può anche manifestarsi a riposo e durante la normale deambulazione e si esacerba alla pressione sulla regione calcaneare e sulla pianta del piede. Molto spesso la deambulazione avviene sulla punta dei piedi per scaricare il peso sul calcagno.

La diagnosi è essenzialmente clinica da parte dello specialista. Utile è la radiografia del retropiede, possibilmente in comparativa che può evidenziare la presenza di uno sperone calcaneare. Inutile è la risonanza magnetica nucleare.

Interessante e preziosa è invece la baropodometria computerizzata che ci dà informazioni sulla statica e sulla dinamica del piede.



La terapia si basa soprattutto sulla correzione di eventuali difetti del piede (piede piatto, cavo, valgo ecc.) con l'uso di plantari personalizzati. Nella fase acuta è importante il riposo e terapia con antinfiammatori associata a fisioterapia (laserterapia, ultrasuoni, TESLA, diadinamiche).

In questa fase è opportuno evitare le onde d'urto che ci possono essere utili una volta risolta l'infiammazione, a porre rimedio allo sperone calcaneare.

Utili anche la mesoterapia con farmaci antinfiammatori anestetici e vasoattivi e l'uso di cortisonici per brevi periodi nei casi più ostinati.

Il Signor Davide SANTORO dopo una caduta accidentale accusa un forte dolore a livello del gomito con tumefazione; ci chiede di cosa si tratta e come procedere.

La borsite del gomito o borsite olecranica è molto frequente in alcune discipline sportive ad esempio il portiere di calcio.

Generalmente è la complicità di un trauma diretto sull'apice dell'olecrano per cui ne consegue un aumento di volume della borsa olecranica sia per un versamento emorragico che per un aumento del liquido contenuto fisiologicamente nel suo interno. Se non trattata adeguatamente la lesione può cronicizzare e nel suo interno si possono formare piccole concrezioni calcifiche palpabili al di sotto della cute che provocano dolore quando il paziente poggia il gomito su una superficie rigida.

La sintomatologia è caratterizzata da dolore, tumefazione ed impaccio nei movimenti di flessione estensione del gomito.

Nei casi cronici la terapia è nettamente chirurgica con l'asportazione della borsa ed eventualmente nel rimodellamento di un eventuale sperone olecranico che a volte è presente e viene documentato dall'esame radiografico o anche dall'esame ecografico.



San Giorgio Jonico

Piogge e allagamenti: al via il bando di affidamento lavori per la gestione delle acque piovane

PRESTO UNA RETE DI FOGNA BIANCA

Un risultato raggiunto grazie alle numerose riunioni sull'argomento Coronavirus

di LAURA MILANO

redazione@lojonio.it

Il Coronavirus ha modificato la nostra quotidianità, senza ombra di dubbio. Ma sono tanti i fenomeni che in quest'ultimo decennio hanno causato disagi, cambiato abitudini, richiesto adattamento. Anche i cambiamenti climatici occupano un posto importante tra i fenomeni con cui ormai il confronto è frequente. Precipitazioni improvvise, violente e particolarmente intense, le cosiddette "bombe d'acqua" sembrano essere l'espressione di un disagio ambientale troppo complesso da gestire. Gli enti locali, intervengono come possono, impiegando risorse e strategie per evitare o ridurre disagi e danni, derivanti il più delle volte, da piogge torrenziali.

San Giorgio Jonico è tra quei paesi che, in caso di precipitazioni piovose piuttosto intense, registra fenomeni di allagamento che mettono seriamente in pericolo la circolazione dei veicoli e talvolta la sicurezza dei cittadini. È una vecchia storia questa. Di non facile soluzione. In caso di forti e abbondanti piogge, in alcune zone del centro abitato ma non solo, gli allagamenti che ne conseguono si rivelano fonte di inconvenienti per automobilisti, pedoni ed esercizi commerciali. E se quel velo di ironia che scaturisce dalla pubblicazione sui social di immagini che raffigurano strade come fiumi in piena, con addirittura barche a remi o canotti, serve solo a sdrammatizzare, il problema purtroppo resta e va affrontato. Risolto. Ma come? Lo abbiamo chiesto al sindaco Mino Fabbiano.

«Il fenomeno allagamenti, per San Giorgio – dice Mino Fabbiano – è di vecchia data, esattamente come l'intera rete fognaria di cui il paese di-



Mino Fabbiano

sponde. A tal proposito, l'amministrazione ha presentato alla Regione Puglia, nel 2018, un progetto finalizzato alla realizzazione di un sistema fognario che consenta di far fronte al grosso problema della gestione delle acque meteoriche. Il progetto in questione, è stato approvato e finalmente finanziato dalla stessa Regione con una somma pari a 1. 200,000,00€».

Il sindaco spiega: «La somma ottenuta sarà impiegata per la realizzazione di una rete di fogna bianca che permetterà di risolvere, ci si augura, o almeno parzialmente, i disagi derivanti dalle piogge violente ed abbondanti, attraverso un nuovo sistema di captazione delle acque piovane ma è difficile fronteggiare i fenomeni at-

mosferici con cui siamo costretti a confrontarci, a San Giorgio come in molte altre realtà territoriali. È infatti l'entità delle precipitazioni che causa puntualmente un aumento dei flussi da smaltire, provocando quegli allagamenti che qualunque centro abitato avrebbe difficoltà ad arginare».

Dunque, la natura e la portata delle precipitazioni alla base di un disagio di difficile gestione, accanto ad un sistema fognario su cui l'amministrazione pare stia intervenendo. L'ente sta per avviare la procedura pubblica di selezione con cui procedere all'affidamento dei lavori di realizzazione di questa importante opera di mitigazione. Cantieri aperti nei primi mesi del 2021.

Monteiasi

Il sindaco Cosimo Ciura: regaliamo almeno un po' di calore con luci, addobbi e musiche

LUMINARIE E TRADIZIONI CONFERMATE

di LAURA MILANO

redazione@lojonio.it

«**M**onteiasi non rinuncerà al Natale ed alle sue tradizioni, non posso privare la mia gente di quei rituali che ogni anno, in questo periodo donano un'atmosfera a cui non si può e non si deve rinunciare». Sono queste, le parole con cui il sindaco di Monteiasi Cosimo Ciura, commenta il provvedimento che autorizza le spese comunali in vista delle festività natalizie. Ci tiene tanto, il sindaco, a conservare le antiche tradizioni legate al Natale, seppure in un periodo difficile come quello in corso; un periodo tormentato in cui Ciura, non ha mai fatto venir meno la vicinanza, il conforto, le attenzioni ai suoi cittadini, e questi, contano sulle parole, sugli aggiornamenti e le raccomandazioni che egli rivolge loro attraverso i videomesaggi sulla sua pagina Facebook. «Questa emergenza ha modificato e



Cosimo Ciura

condizionato tanto le nostre giornate, per questo ritengo sia importante tenere vive le tradizioni locali stimolando, per quanto possibile, la crescita socioculturale, compatibilmente con le misure di prevenzione che la comunità continua a rispettare».

Ed allora, via libera alle luminarie

in via Roma, nel tratto adiacente la parrocchia e le vie del centro, luci ed albero di Natale come ogni anno. Melodie del Natale in filodiffusione per scaldare i cuori. Non mancherà il complesso bandistico che già lo scorso 22 novembre, giorno in cui la Chiesa ricorda Santa Cecilia, ha percorso in musica le vie del paese; tornerà a suonare l'8 dicembre, giorno dell'Immacolata, e poi il 25. «Auguro sin da ora a tutti i cittadini di Monteiasi e a tutta la nostra provincia un Natale per quanto possibile sereno: che il 2021 segni una svolta radicale in quello che stiamo vivendo».

Il sindaco ha disposto anche l'acquisto di caramelle, delizie e panettoni da donare a bambini ed anziani alla fine dell'anno, quando tutto il mondo dovrà salutare un 2020 che ha messo tutti, proprio tutti a dura prova.

SCOPRI I PRINCIPALI SERVIZI ED I SETTORI IN CUI OPERIAMO



CUP

Un polo della salute per tutte le tue prenotazioni e visite specialistiche online.



Autoanalisi

L'autoanalisi del sangue è uno dei servizi più importanti che la farmacia ti offre. Scopri i vantaggi.



Holter pressorio e Holter cardiaco

È ora disponibile l'innovativo servizio di Holter h24 della pressione sanguigna.



Consegna a domicilio

La farmacia è sempre disponibile a consegnarti i medicinali direttamente a casa tua.



ECG

Effettua l'elettrocardiogramma nella nostra farmacia ogni giorno ed in qualsiasi momento senza prenotazione.



Intolleranze Alimentari

Combatti e preveni le intolleranze alimentari. In farmacia effettuiamo test specifici e personalizzati.



**Farmacia
Monteleone**

Salute Prevenzione Energia

Dott.ssa Paola Monteleone

Via Giotto, 10
San Giorgio Ionico (TA)
Tel. 099 5929525

mail: info@farmaciamonteleone.it

Il vino eleva l'anima e i pensieri,
e le inquietudini si allontanano dal cuore dell'uomo.

Pindaro

TRE BICCHIERI
Gambero Rosso



1932
PRODUTTORI DI MANDURIA
Maestri in Primitivo



Torna l'iniziativa che incentiva lo shopping nei negozi cittadini. Scuole: altri lavori in corso

FATTI UN REGALO...

#COMPRA A FRANCAVILLA

«L'emergenza sanitaria ha messo a dura prova il settore del commercio al dettaglio, già in difficoltà a causa della concorrenza proveniente dagli acquisti online e dalla grande distribuzione – dichiara l'assessore alle Attività Produttive Domenico Magliola – riteniamo di dover porre le condizioni per agevolare il più possibile il lavoro dei negozi cittadini».

Uno strumento che si è rivelato utile lo scorso anno per incentivare i consumi nelle attività commerciali locali è stato la lotteria promossa dal DUC "Fatti un regalo... #compra a Francavilla".

L'iniziativa, sostenuta anche dall'Amministrazione Comunale, ritorna in occasione del Natale 2020 e si presenta con una veste rinnovata. Il meccanismo del concorso a premi è molto semplice. Tutti coloro che effettueranno acquisti per un importo minimo di 30 euro negli esercizi commerciali convenzionati otterranno gratuitamente un biglietto che consentirà di partecipare all'estrazione di ricchi premi il 6 gennaio. In palio ci sono un televisore da 50 pollici, un tablet, un orologio da polso, due camicie su misura, una lampada da arredo, 5 libri a scelta e un accappatoio Gabel. Le attività commerciali possono aderire gratuitamente all'iniziativa inviando una mail all'indirizzo infoducfrancavilla@gmail.com.

Una ulteriore novità per il commercio cittadino è rappresentata dall'avvio anticipato al 7 dicembre della vendita del confetto riccio.

SCUOLE, LAVORI IN CORSO

L'Amministrazione Comunale, dando seguito a quanto già operato nelle altre scuole presenti sul territorio cittadino, ha



approvato il progetto definitivo per il recupero della palestra del plesso "Aldo Moro" del Primo Istituto Comprensivo. L'intervento, con un investimento di 87 mila e 500 euro, prevede il rifacimento della pavimentazione con la posa in opera di parquet, la sostituzione dei vecchi infissi, il ripristino dell'intonaco e la ritinteggiatura delle pareti. I lavori di manutenzione straordinaria della palestra si aggiungono agli interventi da 172 mila e 500 euro finalizzati al ripristino di cornicioni e intonaco, impermeabilizzazione dei lastrici solari e al recupero del blocco servizi del terzo piano. Qui, si procederà al rifacimento dei servizi igienici, degli impianti, dei rivestimenti dei vani e all'installazione di nuovi infissi.

I lavori nei plessi scolastici non si fermano alla "Aldo Moro". Sono infatti in agenda il rifacimento degli spogliatoi e dei servizi igienici della palestra della scuola "Falcone e Borsellino" del Primo Istituto Comprensivo, con un investimento di 57 mila euro, e la messa in sicurezza e il ripristino dei lastrici solari nel plesso di via Vittorio Veneto del Terzo Istituto Comprensivo per 55 mila euro. Sono in fase di svolgimento, inoltre, gli ultimi adempimenti tecnici per la realizzazione degli interventi per l'efficientamento energetico e l'adeguamento sismico del plesso "San Francesco" del Terzo Comprensivo, progetto finanziato con fondi governativi per 3,5 milioni. Viabilità: nei pressi delle scuole di via Distante è in corso l'aggiudicazione dei lavori per la messa in sicurezza. È previsto il rifacimento dei marciapiedi, la sostituzione dei pali per l'illuminazione, la creazione della segnaletica orizzontale, l'istituzione di tratti ciclabili e di una zona a velocità limitata a 30 km/h. Le opere, per un importo di 19 mila e 500 euro, sono finanziate al 50% dalla Regione Puglia.

Inizia da Grottaglie il nostro “viaggio” in uno straordinario percorso da tutti ammirato

«UN VALORE AGGIUNTO PER LA NOSTRA OFFERTA TURISTICA»

L'assessore alle Attività Produttive, il dottor Mario Bonfrate: «Abbiamo intrapreso la strada vincente per dare il giusto valore a un territorio ricco di storia e di fascino»



L'assessore Mario Bonfrate

Il settimanale *Lo Jonio* inizia questa settimana un “viaggio” straordinario nelle Terre delle Gravine che da Villa Castelli (unico comune del Brindisino compreso) porta a Laterza, nel versante occidentale della provincia jonica. Passando per Grottaglie e includendo Ginosa, Castellaneta, Palagianello, Mottola, Palagiano, Massafra, Statte, Crispiano, Martina Franca, Montemesola, San Marzano di San Giuseppe.

Un “viaggio” che inizia da Grottaglie, dove questo immenso patrimonio è costantemente sotto la lente dell'amministrazione comunale guidata dal sindaco, avvocato Ciro D'Alò.

Noi ne abbiamo parlato con il dottor Mario Bonfrate, assessore alle Attività Produttive (Agricoltura, Commercio, Industria, Fiere e Mercati, Trasporti Locali), Servizi Finanziari (Bilancio e Tributi), Patrimonio, Turismo e Marketing Territoriale, Fondi Comunitari e Spending Review.

Assessore, il patrimonio delle gravine ha nel tempo accresciuto il suo valore: con quali interventi, in particolare, Grottaglie e la sua amministrazione comunale hanno amplificato l'offerta turistica e naturalistica?

«Da quando ci siamo insediati abbiamo capito che la nostra offerta turistica doveva essere integrata: non solo il quartiere, non solo le gravine, non solo i nostri musei ma un racconto della nostra città attraverso tutte le sue bellezze ed unicità. Abbiamo partecipato a diversi bandi sul turismo promossi dalla Regione Puglia secondo le sue linee guida (incrementare i servizi di un turismo ecosostenibile favorendo la valorizzazione di sistemi museali naturalistici ed il consumo di prodotti agro-alimentari del territorio rurale regionale) progetti che riguardassero la ceramica e le gravine. un esempio è stato il progetto Trek & Taste, il ciclo di appuntamenti ha riguardato l'escursione in gravina e la degustazione di prodotti tipici in abbinata alla visita della collezione contemporanea del vicino ex Convento dei

Cappuccini e alla Mostra del Presepe presso il Castello Episcopio».

Le Cave di Fantiano, senza nulla togliere agli altri siti, una location straordinaria. Ce ne parli.

«Le Cave sono state al centro del mio assessorato al marketing, dal 2017 abbiamo accolto con favore il progetto dei ragazzi del Cinzella che hanno fatto riscoprire al posto a chi lo conosceva e permesso a chi non ne era a conoscenza di scoprire questo posto meraviglioso. La stessa lirica ha trovato la location ideale i suoi spettacoli ma anche il Taranta Folk Festival ha voluto scegliere questa cava naturale per i suoi spettacoli».

Covid permettendo, che programmi avete in serbo per il prossimo futuro?

«Abbiamo già richieste per la prossima estate, di "vecchi" organizzatori ma anche di nuovi che vogliono la natura come



Le Cave di Fantiano, splendida location per grossi eventi

posto per i loro spettacoli ed esibizioni. Le Cave però necessitano di professionisti e stiamo lavorando ad un bando affinché qualcuno si possa occupare di promuovere questo posto immerso nella natura tutto l'anno».

Parco delle Gravine: si attende una definizione....

«Dobbiamo distinguere il Parco delle Gravine dalla Terra delle Gravine. Il Parco è soprattutto normativo e deve ancora affinare le procedure. Le Terre delle Gravine è già vivo ed ha anche un logo e si basa sulla collaborazione tra i Comuni ricadenti nel Parco. Da sempre collaboriamo con gli altri comuni e da subito insieme a loro abbiamo partecipato ad un educational tour e lo abbiamo

vinto, dieci comuni che hanno raccontato ai giornalisti le peculiarità dei territori, dall'ambiente all'enogastronomia. Sono convinto che la strada è quella giusta per dare a questo territorio l'attenzione che merita».

I 14 COMUNI DEL PARCO DELLE GRAVINE

Il 'Parco Naturale Regionale Terra delle Gravine', in provincia di Taranto, è una riserva naturale che copre 14 Comuni: Ginosa, Laterza, Castellana, Palagianello, Mottola, Palagiano, Massafra, Statte, Crispiano, Martina Franca, Montemesola, Grottaglie, Villa Castelli, San Marzano di San Giuseppe. Questa riserva di biodiversità ospita gravine e lame, specie di uccelli rari e rettili unici nel Mediterraneo, foreste di fragni,

querce e pinete secolari sul litorale jonico.

Inoltre l'area di circa 25mila ettari, ospita la Gravina di Laterza, l'Oasi LIPU di Laterza, il Villaggio Rivolta di Ginosa, i Boschi di San Basilio frazione di Mottola, il Bosco di Sant'Antuono a Mottola, l'Oasi WWF Monte Sant'Elia a Massafra, il Bosco delle Pianelle a Martina Franca, le Gravine di Martina Franca, le Gravine di Grottaglie.



TRA VEGETAZIONE RIGOGLIOSA, GROTTE SECOLARI, ULIVI E CRIPTE



Comune di Grottaglie

Panorami da cartolina tra vegetazione rigogliosa, grotte secolari, ulivi e cripte. Per milioni di anni la tenera roccia calcarea è stata erosa dalle acque che hanno creato spettacolari solchi nella roccia, modellati dagli uomini nel corso dei secoli per farne rifugi e chiese.

Parliamo delle Gravine di Grottaglie, nota Città delle Ceramiche che sorge appunto su un territorio carsico.

Il nome stesso della città significa altre grotte e a pochi chilometri dal centro storico è possibile ammirarle. Testimonianza di una civiltà rupestre che ha espresso peculiarità artistiche giunte fino a noi grazie agli affreschi delle chiese.

La natura qui regna sovrana e tre sono le principali gravine di Grottaglie che ancora si possono visitare:

Lama di Penzieri, del Fullonese e di Fantiano.

LAMA DI PANZIERI

Una piccola oasi di pace, immersa nel verde e nel silenzio. Le grotte che si aprono lungo le pareti scoscese, sono connesse da stretti sentieri e scalette intagliate nella roccia. Qui è possibile contemplare la chiesa di San Biagio (risalente al 1500).

Affascinante nella sua semplicità, anche grazie alle ampie tracce di affreschi e sculture policrome. Le pitture della volta e delle pareti rappresentano un ciclo pittorico tra i più interessanti della Puglia ispirati a modelli bizantini. Sono rappresentate da scene cristologiche ispirate anche ai Vangeli apocrifi e figure di Santi.



LAMA DEL FULLONESE

È lunga circa 800 metri e percorrendola si scoprono le numerose grotte che si aprono lungo i versanti del burrone, ricoperto da folti cespugli di timo, serpillio e ruta che profumano intensamente l'ambiente, mentre alberi occupano le diverse terrazze. Le grotte si presentano di varia forma a seconda delle varie esigenze delle genti che nel corso dei secoli le abitarono. La denominazione "fullonese" deriva da "fullones" o conciapelli o tintore, mestiere esercitato da una piccola colonia di ebrei, sfuggita dall'eccidio e dall'incendio di Oria del 977. Sul fianco destro della gravina si scorge la Chiesa rupestre inizialmente chiamata dei SS. Pietro e Paolo (VI-VII) ed in seguito detta di San Pietro dei Giudei, composta da due ele-



menti con un altare di roccia tagliata a dosso alla parete, sul quale un tempo si ergeva un crocifisso con ai lati la Vergine, San Giovanni Evangelista, San Paolo e San Leonardo.

GRAVINA DI FANTIANO

L'insediamento rupestre delle cave di Fantiano era tra i più importanti centri della comunità grottagliese durante il Medioevo.

La gravina si adagia tra la pineta e la macchia mediterranea, un tempo splendida cornice naturale di un importante insediamento rupestre medievale, tra i centri più popolosi della comunità.

Frequentato fin dal Neolitico, l'habitat rupestre era caratterizzato da ampi terrazzamenti, sui quali si ritrovano numerosi ambienti, tra cui uno dotato di cisterna, accessibile attraverso una scalinata nella roccia. Da qui si passa a un giardino ricavato in un terrazzamento, sul quale si aprono alcune grotte e numerosi incassi per arnie. Le sue cave oggi sono sede di un teatro all'aperto che ospita grandi eventi culturali.

L'ambiente rupestre di Grottaglie è visibile anche nel suo famoso Quartiere delle Ceramiche che si trova a pochi passi dal centro storico.

Rispetto a quanto avviene negli altri centri di antica produzione ceramica, Grottaglie è l'unica città della ce-



ramica con un Quartiere interamente dedicato alla produzione di questo tipo artigianato. Sorge in ambiente roccioso e grazie ai ceramisti, che nel corso dei secoli lungo la gravina di San Giorgio hanno ricavato laboratori e forni di cottura, si è sviluppata una fiorente attività artigianale, riconosciuta ed apprezzata in tutto il mondo.

Ad oggi Grottaglie con le sue 50 botteghe di ceramisti è inserita nel ristretto elenco delle 37 città della ceramica italiana.

Domenica 13 dicembre al via l'evento nazionale Reindeer Hunting

ALLA RICERCA DI RENNE IN CERAMICA

Il turismo culturale si mette in gioco a Grottaglie domenica 13 dicembre con *Reindeer Hunting caccia alla bellezza*, un'esperienza divertente a cura dell'artista ceramista Maurizio De Rosa e organizzata dal Museo della Ceramica del Comune di Grottaglie.

Una caccia al tesoro vera e propria con tanto di indizi ed enigmi da risolvere a mano a mano, quella che Grottaglie sta organizzando insieme alle altre città della ceramica di diverse regioni d'Italia. Cosa scovare? Delle piccole renne, naturalmente in terracotta.

Reindeer Hunting caccia alla bellezza

è un'azione partecipata, un'operazione artistica nazionale che a Grottaglie si svolgerà per le vie del centro storico. Una decina di renne (numerare e datate) verranno dislocate in diversi punti al fine di attivare una caccia alla bellezza sul territorio alla ricerca delle piccole terracottine. La pagina Facebook **Fox-hunting - Caccia alla bellezza** pubblicherà man mano delle foto indizi.

I partecipanti potranno autonomamente cercare e raccogliere le microsculture e portarle con sé altrove. Viene chiesto



inoltre di fotografare la piccola renna e condividere la foto sui social a con l'hashtag **#trovalarenna** cercando e sottolineando la bellezza dei posti.

L'evento terminerà al ritrovamento di tutte le renne di ceramica.

Lo scopo di questa azione è quello di stimolare l'esplorazione, la ricerca, l'osservazione dei dettagli e dei beni culturali, stimolando uno sguardo nuovo.

L'azione non prevede né assembramenti né contatti fra le persone, per cui l'evento rispetta le

limitazioni di distanziamento sociale: ognuno si muove liberamente nei suoi percorsi e anche con la mascherina può guardarsi intorno e "vedere" la propria città, con la possibilità di incontrare una piccola terracotta. Chi la trova la può prendere e portare con sé. All'interno troverà un messaggio sulla bellezza, per favorire la riflessione. Tutte le regioni sono coinvolte, dalla Puglia al Trentino isole comprese, diverse città della ceramica, musei della ceramica, associazioni (333 renne in tutto). La partecipazione è libera e gratuita per tutti.

Per info Grottaglie: Museo della Ceramica di Grottaglie • 099 5620427 • infopoint@comune.grottaglie.ta.it
Ufficio stampa Comune di Grottaglie, Daniela Fabietti 3351979415

Giuseppe Pacelli, uno fra i migliori cartografi dell'epoca, è autore di un'Opera che è da considerarsi il rilievo preciso e fedele della nostra Terra agli inizi dell'800

NEGLI ATLANTI MANOSCRITTI DEL CANONICO



di DANIELE PISANI

Comitato Scientifico Fondazione
Marittima Michelagnoli onlus

*Il canonico Giuseppe
Pacelli, da un dipinto
d'epoca conservato
nella Biblioteca "Marco
Gatti" di Manduria*



Le notizie biografiche su Giuseppe Pacelli possono leggersi in un profilo tracciato da **Michele Greco**, nel saggio *Taranto negli atlanti manoscritti del geografo mandurino Giuseppe Pacelli*, pubblicato nella rivista **TARANTO. Rassegna del Comune** (Anno VII, Ottobre-Dicembre 1938), e nelle informazioni fornite da **Elio Dimitri**, in *Un erudito manduriano fra XVIII e XIX secolo. Giuseppe Pacelli e la sua opera sull'antica città di Manduria* (Manduria 1993). Il Pacelli appartiene a quel ridotto gruppo di studiosi salentini della fine del '700 e inizio dell'800 che, pur risentendo dell'indirizzo tradizionalistico del tempo, ha al suo attivo la serietà e la diligenza dell'indagine accompagnata anche da qualche accenno di sana critica.

Giuseppe Pacelli, eminente studioso, nacque in Manduria il 23 novembre 1764 da Pietro e da Francesca Vlglietta. Cominciò a 11 anni gli studi nel Seminario di Oria, retto dal dotto vescovo Mons. Alessandro Maria Kalefati. Studiò la lingua greca e si addottorò nella disciplina prediletta: la geografia. Si diede poi all'insegnamento in vari collegi e scuole. Insegnò geografia nello stesso Seminario di Oria, dove era stato educato, ma ammalatosi, si ritirò a Manduria dove aprì scuola di belle lettere ed elo-

quenza. Nel 1795 dette alle stampe gli *Elementi di geografia per uso del Seminario d'Otranto*, presso l'editore Nobile di Napoli. Fu l'unica opera, di tanta fatica, studio e sacrificio, che potette dare alle stampe: il resto rimase incompleto o appena abbozzato e, purtroppo, buona parte andò dispersa per l'incuria dei posteri.

Sempre a causa della sua malferma salute dovette abbandonare anche il Seminario di Otranto e si ritirò nuovamente nel paese natio, dove si dette a raccogliere materiale per la *Biblioteca Salentina* e per la biografia degli uomini illustri salentini che, se fosse stata portata a termine, sarebbe stata di certo il più completo monumento eretto alla cultura del Salento attraverso i se-

"L'Atlante Sallentino o sia La Provincia di Otranto divisa nelle sue Diocesi Ecclesiastiche", manoscritto del canonico Giuseppe Pacelli, 1803.
A lato: stemma di IOSEPHVS CANONICVS PACELLI MANDURIENSIS



coli.

Raccolse anche molte notizie riguardanti la storia di Manduria, compilò parecchi atlanti, scrisse varie altre operette, e, in considerazione delle sue benemeritenze di studioso, fu nominato socio della Reale Accademia dei Sinceri dell'Arcadia di Napoli. Nel 1801 insegna nel Seminario di Taranto, ma, coll'occupazione delle truppe francesi di quell'istituto, si ritirò nuovamente in Manduria dove scrisse la sua più importante opera: *L'Atlante Salentino*, rimasto inedito. Fortunatamente ci è giunta manoscritta e quasi completa, e in questa Opera sono rilevate, e la maggior parte per la prima volta, le mappe di tutta la provincia, con una precisione ed accuratezza notevolissima, non tralasciando l'Autore di segnalare tutti i vecchi ruderi, gli antichi casali abbandonati, tutte le torri che circondano ed incoronano il nostro litorale, trascrivendo vecchi nomi scomparsi di località. Quest'Atlante, che pone l'autore fra i migliori cartografi dell'epoca, è da considerarsi il rilievo preciso e fedele della nostra Terra agli inizi dell'800.

Il Pacelli poi fu incaricato di reggere la prima fabbrica di Tabacchi da fiuto in Lecce, ma la sua salute peggiorò sempre più, e così all'età di 47 anni morì il 2 dicembre 1811.

L'Atlante/ Salentino/ o sia/ La Provincia di/ Otranto/ secondo il suo stato/ politico, economico/ ecclesiastico; e militare/ con una appendice./ Parte I^/ che contiene/ il Politico, e l'Economico, è un'opera famosa, il cui codice manoscritto è nella Biblioteca Provinciale di Lecce. Come è noto, la parte seconda di quell'opera è nella Biblioteca Comunale di Manduria. L'opera è dedicata "a Sua Eccellenza Reverendissima Monsignore D. Giuseppe Maria Capecelatro Arcivescovo di Taranto, e Consigliere di Stato di Sua

Maestà (D.G.) Giuseppe Napoleone I, Re delle Due Sicilie". Nel manoscritto della Biblioteca Provinciale di Lecce sono cucite alla prefazione due lettere, da Napoli, del suddetto prelado all'autore. La prima del 9 aprile 1808 in cui elogia l'opera, e l'altra del 3 agosto 1808 in cui accenna di aver presentato l'Atlante al Ministero dell'Interno.

Nella prefazione il canonico manduriano spiega ed illustra il piano dell'opera. L'Atlante fu pubblicato manoscritto, come egli stesso scrive, non avendo i mezzi sufficienti per fare incidere i volumi. L'Atlante è ben disegnato e acquerellato, e il titolo, graziosamente inquadrato ed acquerellato, è chiuso dallo stemma del Pacelli.

Oltre queste copie degli Atlanti, a quella già posseduta dall'Avv. G. B. Arnò di Manduria, debbono essere andate disperse varie altre che il Pacelli, non avendo mezzi per la stampa, andava pazientemente compiendo a mano per far conoscere questo suo lavoro frutti di lunghi anni di studio e di fatica. Una, certo a più completa e la più perfezionata, fu inviata al Re, un'altra fu inviata a Mons. Capecelatro e, come risulta dalle lettere di Monsignore, affidata per l'esame al Ministro dell'Interno. senza contare la copia che dovette essere offerta dal Pacelli a **D. Domenico Salzedo**, Patrizio otrantino, nel dedicargli l'Atlante delle Diocesi.

L'opera è ricca di preziose notizie. Vi sono rappresentati sei distretti nei quali è stata (sotto i Francesi) divisa la Provincia; la Mappa della Provincia secondo il suo stato economico era composta da: *La Verificatoria di Taranto, La Ricevitoria di Taranto, La Ricevitoria di Oria, La Verificatoria di Lecce, La Ricevitoria di Lecce, La Ricevitoria di Gallipoli.*



macelleria
PALMISANO
carni pregiate e fornello

Viale Liguria 52, Taranto • Tel. 099.400.45.31

Sono notevoli le notizie demografiche contenute nella parte politica, e in quella che possiamo considerare una delle prime descrizioni della futura erigenda Provincia di Taranto, leggiamo:

"DELLA RICEVITORIA DI TARANTO. La Ricevitoria di Taranto confina da Nord colla Provincia di Bari, da Est colla Ricevitoria di Oria, da Sud è bagnata dal Golfo di Taranto, e da Ovest attacca colla Provincia di Basilicata. Essa contiene la Diocesi di Taranto, di Motola, e di Castellaneta, e i due Paesi di Ginosa, e di Laterza, li quali sono della Diocesi di Matera nella Basilicata per lo spirituale, ma per tutt'altro appartengono alla nostra Provincia d'Otranto. Le Popolazioni contenute in questa Ricevitoria, sono le seguenti: Taranto, di popolazione 17253, Martina 13295, Montemesola 1268, Grottaglie 4993, Montejasi 1367, Carosino 1331, San Giorgio 1611, Monteparano 704, San Martino 25, Rocca Forzata 696, Faggiano 959, San Crispieri 98, Luprano 908, Pulsano 1134, Lizzano 1101, Monacizzo 219, Torricella 374, Fracagnano 1023, San Marzano 693, Motola 2000, Massafra 9000, Palaggiano 2000, Palagiano 1600, Castellaneta 4460, Laterza 3242, Ginosa 4064. Tutta la popolazione di questa Ricevitoria è 74418".

Il Pacelli descrive compiutamente il Porto di Taranto e lo ritrae in una bellissima mappa:

*"DESCRIZIONE Del Porto di Taranto. Il Porto di Taranto è uno dei migliori del Regno, nonché fra i primi della Provincia. Egli è vasto, e sicuro, in forma di Teatro, del giro di circa 18 miglia, capace non solo di qualunque legno mercantile ma anche di Vascelli da guerra. La sua sicurezza consiste, per essere situato fra due Promontori, l'uno circa cinque miglia lontan da Taranto verso Mezzogiorno, chiamato il **Capo di San Vito**, o **Punta di San Vito lo Pizzo** da un'antico Tempio de' SS. Vito, Modesto, e Crescenza, ch'era in un Monastero di PP. Basiliiani, con Paese abitato da Greci, oggi distrutto, e del cui feudo se n'è formata una Regia Badia, annessa al Seminario di Taranto. L'altro Promontorio circa due miglia al Ponente lontan da Taranto, detto il **Capo di Rondinella**; e sull'uno, e l'altro de' quali vi si vede al presente una Torre marittima, che porta il nome del Promontorio, su cui è fabbricata.*

*Fra l'uno, e l'altro Capo vi sono due isolette, che serrano il Porto, e lo lascian quasi in forma di cerchio. Di quest'Isole, che Tucidide chiamò Choiridas, la maggiore ha circa miglia sei di giro, e si chiamava l'**Isola di Santa Pelagia**, oggi però è detta l'**Isola di San Pietro**, ed appartiene al Capitolo di Taranto, il quale l'ha ridotta a coltura. Perché piena un tempo di quantità di Conigli, l'**Isola dei Conigli** la dissero. Dai ruderi di antiche fabbriche, che si osservano sott'acqua accanto all'Isola, nella parte occidentale della medesima, quando il mare è tranquillo, fa credere, che fosse stata un tempo abitata, e che il Paese fosse stato sprofondato da qualche terremoto, e ricoperto dall'acque. I marinai chiaman tal luogo il **Casale**.*

*L'Isola piccola poi è all'oriente della prima, e poco da quella distante, chiamata pria l'**Isola di Sant'Andrea**, ed oggi vien detta l'**Isola di San Paolo**. Essa girava quasi tre miglia, ed era di figura a un dipresso rotonda. Ma i Francesi, che presidiarono le Piazze di questa nostra Provincia nel 1801, dopo averla in più parti tagliata, la ridussero alla figura, sulla Mappa delineata, erigendovi sulla medesima un Fortino, quale poi hanno maggiormente fortificato in quest'anno 1803, in cui son ritornati di nuovo al presidio delle medesime Piazze.*

Il Fortino si è eretto sull'Isola, di cui parliamo, non ad altro oggetto, se non per render sicuro il Porto, con impedirne così l'ingresso alle nemiche navi da guerra, le quali solo da presso quest'Isola, tra essa, e la Punta di San Vito, possono entrare nel



Giuseppe Pacelli, Mappa del Porto di Taranto, in Atlante Sallentino, manoscritto del 1803

Porto, per assaltar la Città. Ed a tal fine si è sulla Mappa segnato con quelle linee di punti interrotti il sito, in cui vi è tanta acqua, da poter sostenere navi da guerra, ed in cui l'acqua è molto minore, che solo barche pescareccie, o legni di carico ammette. Il sito ove è segnata la mezza Ancora, è per le barchette, e per li soli legni mercantili: dove poi vi è l'altro segno dell' Ancora intiera, possono stare i legni da guerra. Dal che si vede, che l'unico ingresso per le navi da guerra nel Porto, è presso quest'Isola, ed è sì angusto, che devono a forza passare da sotto il Cannone del suo Fortino. Or quest'Isole giacciono circa cinque miglia dalla Città lontane.

Per tutto il litorale poi, da Taranto fino alla Punta di San Vito, sono state di tanto in tanto disposte delle batterie con molti cannoni: cosicchè il Porto di Taranto si è reso oggi molto sicuro, il quale ancora è frequentatissimo dai nazionali, e dagli esteri. I naturali poi vi tengono aperto un continuo commercio colla Sicilia e colle Calabrie, dalla prima portando buoni salumi, e dalle seconde immensa quantità di castagne, di limoni, di portogalli, e di altri frutta, che si smaltiscono nelle Piazze della Provincia, e delle altre due limetrofe di Basilicata, e di Bari."

Stupenda e pregevole è la mappa del Mare Piccolo di Taranto, mentre la sua descrizione è concisa ma molto precisa e affascinante:

*"DESCRIZIONE del Mare Piccolo di Taranto. La felice situazione della Città di Taranto, che sta in mezzo a tre Provincie, di Otranto, di Basilicata e di Bari, e l' suo frequentatissimo Porto la rendono come affluente di forastieri, così ricca, ed abbondante oltremodo. Ma la principale ricchezza de' Cittadini nasce dal Lago, che si stende alla tramontana, ed all'oriente della Città, chiamato **Mare Piccolo**, del circuito di circa dodici miglia, e mezzo.*

Ha il Mare Piccolo la comunicazione col Mare Grande, o sia col Porto odierno, dai due lati di Oriente, e di Occidente della Città, ove sono le due Porte della medesima. La comunicazione verso Ponente, ov'è la Porta di Napoli, è naturale. Quella poi verso Levante, ov'è la Porta di Lecce, è artefatta, coll'esservi stato fra l'uno e l'altro Mare scavato un gran fosso sotto Ferdinando d'Aragona, che poi fu maggiormente allargato sotto Filippo II. d'Austria. La Città così divenne isolata, e circondata da ogni banda dal Mare.

Accanto alla Porta di Lecce, ove vi è il menzionato fosso arte-



Giuseppe Pacelli, Mappa del Mare Piccolo di Taranto, in Atlante Sallentino, manoscritto del 1803.

Ruscelli, scorrono all'oriente del Seno grande. Quello più sopra verso tramontana, che nasce circa mezzo miglio infraterra da dentro una Valle, chiamasi il Cervaro, le di cui acque servono al presente ad una Gualcheria, detta il Battendiere dei PP. Cappuccini, perché vi si battono i panni, che servono per gli abiti di questi Religiosi. L'altro poi più sotto, verso mezzogiorno, che chiamasi Fiume Rasca, dà le sue acque ad un'altra Gualcheria, detta il Battendiere dei PP. Zoccolanti".

L'opera manoscritta in possesso della Biblioteca comunale "Marco Gatti" di Manduria, un volume in folio disegnato a mano, a colori, cc. non numer. 79, contenente 25 tavole, ciascuna col testo relativo, è stata completamente digitalizzata e la sua riproduzione è adesso accessibile dalla Biblioteca digitale italiana di www.internetculturale.it di dominio pubblico.

In conclusione l'importanza dell'opera del Pacelli, che tutti gli appassionati di Storia patria dovrebbero conoscere, è proprio nell'attuazione del suo programma di tutta la sua operosa attività di studioso, che, purtroppo, doveva essere interrotta sì precocemente. L'erudito canonico ebbe a dire, con grande lucidità, "Ogni mia fatica, ogni mio studio, ogni mio sacrificio saranno ricompensati generosamente, se l'opera che dalla fatica, dallo studio, dal sacrificio emerge, potrà aggiungere un po' di gloria alla mia terra natia", e possiamo dire, in tutta sincerità, che il Pacelli ci è sicuramente riuscito.

fatto, vi è eretto il Castello, ed accanto alla Porta di Napoli vi sta la Cittadella, presso cui passano gli Archi della superba Fontana, la quale avendo la sua origine dai Monti di Martina, con sotterranei condotti di circa miglia dieci, e quindi per mezzo di archi salendo, e scendendo per lo spazio di tre miglia (opera rara, e dispendiosa) va a finire in mezzo alla Piazza della Città, che all'accennata Porta di Napoli immediatamente succede.

Ma ritornando al Mar Piccolo, egli è formato da due Seni, l'uno più piccolo dell'altro, essendo stato il più piccolo l'antico Porto della Città, tanto nell'Istoria rinomato. Fra i due Seni vi è un Promontorio, che chiamasi **Promontorio di Penna**, su cui dicono, che vi sia stato ne' tempi antichi un Fortino, in capo ad un maestoso Ponte, che univa questo Promontorio all'altra opposta vicina Punta, chiamata il **Pizzone**.

Oggi è celebre questo Lago non tanto per l'abbondanza, e squisitezza de' pesci, i quali passati da mar grande al mar piccolo, ove l'acqua meno salmastra l'invita, e per gli adattati più abbondanti pascoli divenuti ben grasci, in determinati mesi secondo la loro specie si pescano, per cui pesci di stagione si chiamano: quanto per quella infinità di frutti marini, tanto ricercati, de' quali non v'ha luogo simile di mare in tutta l'Italia, che tanto ne abbondi. Quivi si moltiplicano prodigiosamente diversi Crustacei, e fra essi portano la palma le Ostriche, e quelle bivalvi, che diconsi Cozze nere, e le altre dette Cozze pelose, o sian Mituli, che si può dire, esserne questo Lago una inesausta miniera. Vi abbondano ancora meravigliosamente molte diverse specie di conchiglie, e fra le altre quella chiamata Murice, e volgarmente Coccio, il cui frutto serviva un tempo, per tingere la Porpora (e la Porpora Tarantina era ricercatissima), della quale tinta se n'è perduto oggi l'uso, e la scienza.

Tre Fiumicelli metton foce in questo Lago. Il primo è in fondo del Seno piccolo verso Tramontana, chiamato Fiume Galeso, e rinomato presso gli antichi per la bianchezza, che comunicava alle lane, lavate nelle sue acque. Nasce da circa un miglio infraterra da un profondo abisso di circa 100. passi di giro. Rimpetto alla foce di questo Fiume, accanto al cominciamento del Promontorio di Penna, dentro mare, si osserva un gorgo di acqua dolce, che i Tarantini chiamano l'occhio del Citrello, vicino a cui le Cozze nere, e le Ostriche sono ben piene, e più dolci. Gli altri due Fiumi poi, o sian



TURBATO
Onoranze Funebri

TARANTO • Via Crispi, 46
Tel. 099 4525434
Cell. 335 311820
on.fun.turbato@hotmail.it

SCONFIGGERE IL COVID E POI METTERCI IN LOCKDOWN

di **PAOLO ARRIVO**

redazione@lojonio.it

Gli Stati devono tornare ad essere i pilastri dell'interesse pubblico. È il messaggio di Mariana Mazzucato nel suo ultimo libro, intitolato **"Non sprechiamo questa crisi"** (pp. 83, euro 11,40), in edicola con il quotidiano la Repubblica, pubblicato da Laterza nella collana I Robinson. Un testo che interroga il lettore sulle ricadute della pandemia. Tra i tanti in circolo sul virus, questo risulta essere tra i più autorevoli, scritto dalla nota economista, consulente del premier Conte che collabora con il governo per il piano sul Recovery Fund. Il tema al centro della pubblicazione ruota attorno alla domanda del momento. Ovvero, come fare della crisi una opportunità utile a riorganizzare il sistema economico e sociale, dalle fondamenta, a beneficio dell'ambiente e del creato? Perché la docente di Economia dell'innovazione all'University Collage di Londra ha a cuore anche la questione climatica. E per ovviare agli stravolgimenti che impattano sulle vite di tutti gli abitanti, ha azzardato la teoria di un "lockdown climatico", realizzabile attraverso misure di risparmio energetico, davvero estreme. Per quanto utopie, certe idee ci indicano la direzione. Il primo step è non rifare gli errori della crisi finanziaria, quando c'era sì la presenza dello Stato, nel quale continua a credere fortemente l'autrice romana, ma non le condizioni utili all'economia per rinforzarla. Questo perché gli interventi dovrebbero essere strutturati in modo altro. L'obiettivo, creare un'economia più verde ed inclusiva, nella collaborazione tra pubblico e privato, il cui legame va ripensato. Quanto più la politica riesce in questo, più sarà capace di gestire una crisi di grande portata. Quanto più si migliora il rapporto con lo Stato, più i benefici arriveranno a cascata.

In favore dell'innovazione che in alcuni settori latita.

Il libro di Mariana Mazzucato, edito dalla casa editrice fondata a Bari, al pari degli altri scritti dall'autrice vissuta tra gli Stati Uniti e l'Italia, può rivolgersi anche al lettore di Taranto. A chi, chiamato a rintracciare l'opportunità in ogni sventura, vive un territorio dove il conflitto tra salute e economia è antico, anteriore alla pandemia. E dove le contrapposizioni e mancanza di collaborazione, ad ogni livello, si sono fatti strutturali. Ma qualcosa sta cambiando... La stessa pandemia ha ridato slancio agli obiettivi da raggiungere. Altri nuovi sono stati prefissati: su tutti, la candidatura di Taranto a capitale della Cultura. Il futuro dipende da noi. Dalle nostre strategie e stili di vita, dalle risorse che utilizziamo. E perché si vada in quella direzione, la questione ArcelorMittal continua ad essere centrale. Sull'acciaieria più grande d'Europa i riflettori non possono mai calare. La strada della ecosostenibilità, la concertazione, il dialogo, rappresentano l'unico viatico per fare di Taranto e della Puglia un modello virtuoso da imitare. E una crescita vera ci può essere solo riducendo le disuguaglianze, nel pensiero di Mariana Mazzucato.

Insomma, Non sprechiamo questa crisi significa creare le condizioni perché non si ripetano simili catastrofi. La cura è tendere al lockdown climatico anziché a quello fisico coatto. Cambiare le nostre abitudini prima che ce lo imponga Madre Natura o l'autorità.



Mariana Mazzucato



Contro il Teramo, terzo in classifica, è arrivato il terzo pareggio consecutivo

Virtus, un digiuno da interrompere

di **LEO SPALLUTO**

redazione@lojonio.it

Fotoservizio Gianni Di Campi

Il successo manca dal primo novembre.
Il presidente Magrì pronto a intervenire sul mercato.
E a tagliare i rami secchi

Avanti piano. Un passo alla volta nel vero senso della parola. La Virtus Francavilla si veste ancora da "Miss X" e conquista contro il Teramo il terzo pareggio consecutivo, dopo quelli ottenuti contro Catanzaro e Foggia. Un punto comunque prezioso, conquistato contro una delle "grandi" del torneo, terza in classifica alle spalle delle "corazzate" Ternana e Bari. Non è certamente il cammino sognato in estate: nelle ultime cinque gare sono arrivati soltanto tre punti e la classifica non è esaltante. I biancazzurri, con il massimo delle gare giocate (13) hanno un solo punto di vantaggio sulla zona calda dei playoff (11 punti contro i sedici di Vibonese e Palermo).

Per fortuna il campionato deve ancora dire tutto: soprattutto nella stagione delle gare rinviate per Covid e poi recuperate, degli spalti privi di pubblico, delle incognite derivate dalla pandemia.

Contro il Teramo, in parte, si è rivisto il copione degli ultimi incontri: tante buone occasioni ma scarsa concretezza da parte della batteria degli attaccanti, pur rimpinguata dal ritorno della "premiata ditta" Perez-Vazquez. Errori che hanno prodotto l'1-1 finale: che lascia, ancora una volta, un sapore amaro in bocca.

Eppure la sfida era cominciata nel migliore dei modi: dopo appena tre minuti Castorani, straripante nell'ultimo periodo, ha trovato una facile rete a porta vuota che lo rende capocannoniere della squadra con sole tre reti. Poi Di Francesco, nella prima sortita in avanti degli abruzzesi, ha trovato la rete del pareggio rimettendo in bilico l'incontro, con un tempo intero ancora da giocare.

La ripresa, però, non ha prodotto la vittoria sperata: Crispino, anzi, ha dovuto salvare il risultato sulle preziose sortite di Di Francesco e Lazik. Il Teramo ha confermato i quarti di nobiltà della stagione in corso: Francavilla deve rinviare ancora una volta il ritorno ai tre punti, che mancano addirittura dal primo novembre, in occasione del colpaccio esterno contro il Monopoli.

Alla fine meglio accontentarsi: sperando che il periodo difficile trascorra in fretta.

Il tecnico Bruno Trocini, al di là dell'ovvio rammarico per una vittoria che continua a mancare, si è mostrato soddisfatto per il risultato finale. «Non stiamo facendo male – ha sottolineato – dobbiamo stringere i denti e aspettare che la squadra cresca di condizione».

Il presidente Antonio Magrì, invece, medita sulle prossime mosse di mercato. Arriverà sicuramente qualche ausilio in difesa e non mancheranno le defezioni «di chi non merita di restare con noi». Il messaggio è partito. Forte e chiaro all'indirizzo della squadra.

Ora, però, bisogna interrompere il digiuno di successi: la sfida interna con l'Avellino (domenica 6 alle 17.30) è la prossima occasione.



La rete e l'esultanza di Castorani

I rossoblù, al secondo posto in condominio, si mangiano le mani per il mancato successo di Casarano, con il pari all'ultimo secondo

Taranto tra beffa e nuovo bomber

di **LEO SPALLUTO**

direttoreweb@lojonio.it

La D riprenderà a giocare il 13 dicembre. Nel frattempo spazio al mercato. Stracqualursi e Lagzir sul piede di partenza, trattativa per Iadaresta

La beffa all'ultimo minuto. Quasi un canovaccio scritto nel Dna. Il Taranto ci è ricascato, anche nella versione guidata da Giuseppe Laterza. A Casarano, nel secondo match di recupero, i rossoblù jonici avevano già portato a casa il "colpo grosso". Dopo la rete di testa siglata da un ritrovato Guaita al termine del primo tempo, il Taranto aveva legittimato il vantaggio nella ripresa non concedendo quasi nulla agli avversari.

Poi, al minuto 95, è arrivata la più classica delle "frittate". Due difensori rossoblù, su un cross dalla destra, hanno svirgolato clamorosamente il pallone, permettendo a Favetta (il tipico gol dell'ex) di siglare il pareggio a tempo ormai scaduto. 1-1 sul tabellino ed esultanza da Champions per i giocatori salentini: volti scuri e tanto rammarico sul versante tarantino.

Al di là del singolo risultato, il rimpianto maggiore arriva dalla classifica: con i

BAR SIMONETTI

di Pietro Simonetti

VIA UMBRIA, 186 TEL.: 099 7352726



Raccomandate postali



OBABALUBA UNICA SEDE

Matchpoint

SCOMESSE SPORTIVE

VIENDITA QUOTIDIANI

la Repubblica

Quotidiano Taranto

tre punti in tasca, il Taranto avrebbe conquistato il secondo posto solitario a quota 13, a sole tre lunghezze dalla capolista Sorrento. Avrebbe, inoltre, allontanato il Casarano a -4.

Il pari, invece, ha portato le due "cugine" a sedere entrambe sulla piazza d'onore a quota 11, assieme a Picerno e Brindisi per completare il plotone delle inseguitrici.

Con i se e i ma, purtroppo, non si fanno punti in classifica. E lo schiaffo preso in pieno volto all'ultimo secondo di gara servirà, probabilmente, di lezione. Per essere più attenti e concentrati sino all'ultima palla.

Per ora, bisognerà osservare l'ennesima settimana di stop. La ripresa regolare del campionato è stata spostata avanti di sette giorni, in attesa di recepire al meglio gli ultimi approfondimenti di carattere medico necessari a consentire l'applicazione del nuovo protocollo Covid riguardante il calcio dilettantistico. Si riprenderà con le partite della settima giornata e il Taranto si recherà a Gravina per l'ennesimo derby.

Nel frattempo l'attenzione della dirigenza si è spostata sul calcio mercato appena riaperto: il Taranto cambierà alcune pedine, soprattutto in attacco. La mancata concretezza del reparto sembra il tallone d'Achille che ha saputo conquistare la fiducia di tifosi e addetti ai lavori, grazie all'ispirata guida di Laterza e a tanti giovani di talento, a volte autentiche sorprese come Diaby.

Potrebbero abbandonare la Città dei Due mari proprio



Giuseppe Laterza

due componenti del reparto avanzato. A partire dal centravanti argentino Stracqualursi, protagonista di un feeling mai nato e di un rendimento largamente insoddisfacente: nonostante tutto, il giocatore (dall'illustre passato) ha diversi estimatori in quarta serie, anche nel girone H. Troverà sicuramente nuova collocazione. Lo stesso discorso riguarda il fantasista Lagzir, ormai fuori dal radar del tecnico Laterza.

In lista d'attesa dovrebbe esserci l'arrivo di un attaccante di grido: l'identikit sembra portare a Iadaresta, attualmente in campo con il Picerno.

Agenzia Allianz Taranto Agenti Francesca e Sergio Miraudo

Via F. di Palma 94, Taranto

Tel. 099 4526608 • Fax 099 4527791

taranto3@ageallinaz.it

Allianz

Il campionato ricomincia dopo la pausa azzurra della Nazionale

HappyCasa, la marcia riparte con Cantù

È tempo di rimettersi in marcia. Per riprendere il filo di un campionato fantastico. Dopo la pausa azzurra della Nazionale l'Happy Casa Brindisi riprende il cammino in campionato: si torna al Pala-Pentassuglia per affrontare Cantù, ancorata nella parte medio bassa della classifica con 6 punti in 7 partite giocate. I lombardi sono reduci dal successo contro Roma per 101-85, arrivato dopo tre sconfitte consecutive con Venezia, Milano e Treviso. Un'avversaria da non sottovalutare, guidata da un tecnico esperto come Cesare Pancotto.

Ma Brindisi non può avere paura di nessuno: grande rispetto, nei confronti di tutti. La compagine biancazzurra ha ormai raggiunto la piena consapevo-

lezza dei propri mezzi, sulla base di un secondo posto solitario alle spalle della "gigantesca" Olimpia Milano.

I numeri parlano, e non possono mentire. Quella della Happy Casa non può più essere definita una favola: non può esserlo con un ruolino di marcia composto da una sola sconfitta (alla prima giornata con Venezia) e da una incredibile sequela di successi: nell'ordine hanno capitato Roma, Reggiana, Treviso, Trieste, Fortitudo Bologna, Virtus Bologna, Sassari e Brescia.

Il viaggio degli uomini di Frank Vi-



tucci riparte contro Cantù: alla ricerca dell'ennesima vittoria che consolidi la piazza d'onore in classifica. Milano è a soli due punti di distanza (le ha vinte tutte): la principale inseguitrice, Pesaro, è ben sei punti sotto. Un gap da difendere: l'appuntamento è fissato domenica alle 18.

DA UNA SCAVOLINI ASPETTATI SEMPRE QUALCOSA IN PIÙ.



STORE TARANTO

Via Cesare Battisti 313 - Taranto - Tel. 099 9945222

SCAVOLINI

La più amata dagli italiani



smia spa
Veicoli industriali e commerciali

DREAMS
in
Motion

S.S. 7 Appia Km. 63 - Massafra (TA) - tel. 099 8804545 - 880 10 23
www.smiaspa.it



LOSCRIGNO

GIOIELLI

J.B. BLANCPAIN
MANUFACTURE DE HAUTE HORLOGERIE

BREITLING
1884

Chopard
GENEVE

Glashütte
ORIGINAL

FRANCK MULLER
GENEVE

GP
GIRARD-PERREGAUX
MECHANICS OF TIME SINCE 1791

HAMILTON
THE AMERICAN BRAND SINCE 1851

HUBLOT

LONGINES

MONT BLANC

MAURICE LACROIX
Manufacture Horlogère Suisse

PARMIGIANI
FLEURIER

RADO
Switzerland

TAG Heuer
SWISS AVANT-GARDE SINCE 1860

TISSOT
SWISS WATCHES SINCE 1853

ULYSSE NARDIN
SWISS WATCH SINCE 1846

ZENITH
SWISS WATCH MANUFACTURE
SINCE 1859

CRIVELLI

DD
DENT & BELLUCCI
GIOIELLI

MARCO BICEGO

CHIMENTO

FRED

OSTUNI (BR) Viale Pola, 32 Tel. 0831.30.28.46
e-mail: lo_scrigno_@libero.it